

381.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Gambini	11205
Calzolaio	1-00280	11197	
Cima	1-00281	11197	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Crucianelli	11206
Pistone	7-00328	11200	
VII Commissione:		Messa	11207
Colasio	7-00329	11201	
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Minniti	11208
Carboni	3-02814	11202	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Comunicazioni.	
Rava	5-02528	11203	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Patarino	4-07874	11203	
Carboni	4-07875	11204	
Attività produttive.		IX Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Duca	11209
X Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
D'Agrò	5-02530	11204	
Gambini	5-02531	11205	
		Martella	11209
		Rizzo	11210
		Bertucci	11210
		Difesa.	
		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
		IV Commissione:	
		Molinari	11211
		Ascierto	11211
		Minniti	11212
		Ostillo	11212
		Deiana	11213

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bielli	5-02523 11214	Lettieri	4-07882 11225
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Fatuzzo	4-07884 11226
Ballaman	4-07890 11215	Pezzella	4-07888 11226
Economia e finanze.		Zanella	4-07889 11227
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Messa	4-07893 11227
Delmastro Delle Vedove	5-02524 11215	Russo Spena	4-07896 11228
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Perrotta	4-07881 11216	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giustizia.		Buontempo	3-02810 11228
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ascierto	3-02811 11217	Pasetto	4-07872 11229
Finocchiaro	3-02813 11218	De Simone Titti	4-07878 11229
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Tocci	4-07887 11230
Perrotta	4-07877 11218	Tocci	4-07892 11231
Cirielli	4-07886 11218	Lavoro e politiche sociali.	
Sardelli	4-07895 11219	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Tagliatela	4-07866 11232
<i>Interpellanza urgente</i>		Politiche agricole e forestali.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Fallica	2-00956 11219	Preda	5-02527 11232
<i>Interpellanza:</i>		Politiche comunitarie.	
Garagnani	2-00955 11221	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Vianello	5-02526 11233
Cialente	5-02529 11221	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Lezza	4-07867 11223	Mastella	3-02812 11233
Messa	4-07870 11223	Burtone	3-02815 11234
Catanoso	4-07871 11224	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pasetto	4-07880 11224	Nicotra	4-07869 11235
Pasetto	4-07891 11225	Catanoso	4-07873 11235
Interno.		Bulgarelli	4-07883 11236
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di firme a interpellanze	11237
Ghiglia	3-02816 11225	Trasformazione di documenti del sindacato	
		ispettivo	11237

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessò che:

il 4 settembre 2003, il Parlamento europeo ha « invitato la presidenza italiana a concretizzare il suo impegno a far adottare una moratoria universale sulle esecuzioni capitali durante la prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite;

il 29 settembre 2003 il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha dichiarato di condividere la posizione del Parlamento europeo e ha chiesto che la campagna « ormai decennale per una moratoria mondiale delle esecuzioni trovi la giusta conclusione in Assemblea generale »;

dopo un primo parere contrario alle iniziative *pro* moratoria in Assemblea generale, espresso il 21 luglio 2003, il Consiglio dei Ministri degli affari esteri dell'Unione europea ha deciso di riaprire la discussione nelle riunioni del 29 settembre 2003 a Bruxelles e del 13 ottobre 2003 a Lussemburgo;

secondo quanto riferito dal Ministro Frattini, la riunione del 13 ottobre 2003 si è conclusa con l'impegno della presidenza italiana dell'Unione europea a « informare con una nota scritta » gli altri Governi dell'Unione europea sul risultato dei colloqui bilaterali che sta intraprendendo sulla proposta avanzata dall'Italia di presentare un risoluzione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

si è accumulato un gravissimo ritardo politico rispetto all'adozione della risoluzione *pro* moratoria da parte dell'Assemblea generale dell'Onu in corso, tant'è che da parte dei delegati al Palazzo di vetro si sta dando per acquisito che non vi sarà quest'anno un'iniziativa italiana contro la pena di morte; inoltre, rischia di

consumarsi del tutto anche il tempo tecnico per la stessa presentazione della risoluzione, essendo l'Assemblea generale iniziata ormai dal mese di settembre 2003 e dovendo le risoluzioni sui diritti umani essere state già depositate;

a favore della moratoria si è espresso in più occasioni anche il Parlamento italiano, da ultimo con le mozioni approvate il 29 luglio 2003 dalla Camera dei deputati e il 25 settembre 2003 dal Senato della Repubblica;

impegna il Governo

a compiere i passi conclusivi, ormai urgenti e necessari, per la presentazione e l'adozione nell'Assemblea generale in corso di una risoluzione a favore della moratoria universale delle esecuzioni capitali.

(1-00280) « Calzolaio, Violante, Fassino, Agostini, Bogi, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Nicola Rossi, Ruzzante, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni, Spini, Vigni ».

La Camera,

premessò che:

la Cecenia, grande come l'Abruzzo, neanche un milione di abitanti, oggi pressoché dimezzati, è in guerra con la Russia da 400 anni e Grozny è diventata la capitale più bombardata del mondo dopo la seconda guerra mondiale;

nel 1944 l'intero popolo ceceno fu deportato, nel giro di un giorno e una notte, in Kazakistan e in Siberia e i superstiti tornarono solo dopo il 1956;

tra il 1994 e il 1995 Grozny è stata brutalmente bombardata in nome della repressione del banditismo e dal 1999 al 2000 (e fino ad oggi) in nome della lotta al terrorismo;

il Cremlino, e con esso la comunità internazionale, lo dichiarano un « affare

interno», e questo significa che uno stato e una patria comune, la Russia, trattano così, con un autentico tentato genocidio, i propri cittadini;

in tale conflitto, nessuna stima sul numero dei morti è certa, ma valutazioni indipendenti indicano fra 100.000 e 150.000 le vittime dal 1994 a oggi: i caduti tra i soldati delle forze federali russe, secondo fonti ufficiali, sono oltre 4.700, cifra però contestata dalle madri dei soldati russi, che stimano in circa 11.000 il numero dei militari uccisi in Cecenia dall'ottobre 1999;

nel marzo del 2003 il governo indipendentista ceceno di Aslan Maskhadov ha presentato a Washington, tramite il suo Ministro degli esteri Ilyas Akhmadov, un piano di pace, fondato sulle precedenti risoluzioni dell'Onu per l'amministrazione e l'invio di forze di pace in Kosovo e Timor Est, che prevedeva il ritiro di tutte le truppe russe dalla Repubblica e una piena indipendenza sotto il controllo delle Nazioni Unite;

la presentazione del piano, ignorato dai media russi, è avvenuta a pochi giorni dal referendum costituzionale del 23 marzo che avrebbe sancito legalmente, agli occhi di Mosca, il posto della Cecenia all'interno della Federazione russa sia pure con una «vasta autonomia» come promessa dal presidente Vladimir Putin;

Maskhadov ha respinto il referendum denunciando il fatto che, sotto la minaccia delle armi russe, l'unico risultato sarebbe stato quello di varare una nuova costituzione ed eleggere un nuovo presidente fedele a Mosca;

Aslan Maskhadov venne legalmente eletto con la supervisione internazionale presidente della Cecenia il 27 gennaio 1997, cinque mesi dopo firmò con il presidente russo Boris Ieltsin un accordo di pace che ebbe fine nell'estate del 1999 quando gli irrendentisti islamici (più volte condannati dalla resistenza indipendentista di Maskhadov), ripresero gli scontri e i sanguinosi attentati a Mosca

con maggiore virulenza. Il potere russo non riconobbe più quindi la legittimità del presidente Aslan Maskhadov e nell'ottobre di quello stesso anno le truppe russe fecero di nuovo ingresso nel piccolo paese caucasico occupando la capitale Grozny ormai ridotta ad un cumulo di macerie;

a confermare i propositi di normalizzazione dei ribelli, un comunicato ufficiale del governo indipendentista reso noto lo scorso giugno informa che in un'ordinanza a «tutte le forze armate della resistenza» Maskhadov ordina di condurre le operazioni militari «in stretto accordo» con il dettato della Convenzione di Ginevra ed esplicitamente le vieta in aree popolate da civili;

il piano di pace presentato a Washington dai ribelli ceceni ignora l'ipotesi di autonomia proposto dal referendum e punta alla piena indipendenza, sia pure sotto la tutela dei «caschi blu» dell'Onu che dovrebbero garantire la democratizzazione e la normalizzazione politica e sociale della repubblica cecena attraverso il disarmo di tutte le forze cecene e il ritiro delle russe;

la pace vuol dire che, senza il riconoscimento e l'affermazione della democrazia e dello stato di diritto in Cecenia, è inarrestabile (è già troppo avanzata) la deriva militaristica, nazionalista della Russia e la deriva islamista e terroristica della resistenza cecena;

i risultati del referendum hanno indicato un tasso di «sì» superiore al 95 per cento, e il Presidente russo, forte dei risultati ufficiali e impermeabile alle critiche, ha iniziato da quel momento a pianificare le successive tappe del suo tentativo di normalizzazione con il capo dell'amministrazione cecena filorusa, Akhmed Kadyrov, indicando una serie di priorità:

a) definire dettagliatamente la suddivisione dei compiti tra governo federale di Mosca e potere locale per dar

corpo a quello *status* autonomo promesso dalla nuova Costituzione;

b) da parte delle autorità cecene, formulare un progetto di legge di amnistia d'intesa con il Parlamento federale di Mosca per tutti i combattenti (guerriglieri indipendentisti compresi) che non si siano macchiati di crimini gravissimi;

c) indire le elezioni presidenziali e legislative locali;

è necessario che l'Unione europea dia un fattivo contributo alla soluzione del conflitto in Cecenia e che ottenga risultati concreti per migliorare la situazione dei diritti umani della popolazione cecena se la nuova Unione europea allargata vuole che la Russia diventi un vicino stabile e democratico;

forte delusione ha destato nella resistenza la diminuzione di attenzione da parte degli Stati Uniti, in cambio del sostegno di Mosca al dopoguerra in Iraq, e dell'Europa inutilmente invitata ad esercitare pressioni sul Cremlino in occasione del vertice del 31 maggio a San Pietroburgo;

in quell'occasione il governo ceceno chiese al Presidente del Consiglio italiano, prossimo Presidente di turno dell'Unione europea di mettere nell'agenda di Bruxelles l'apertura di un dialogo diplomatico con il governo democraticamente eletto del presidente Aslan Maskhadov;

a pochi giorni dalle elezioni presidenziali del 5 ottobre in Cecenia, il Moscow Helsinki Group (la più antica organizzazione per i diritti umani in Russia), insieme ad altri gruppi umanitari russi fra cui il Memorial e l'Organizzazione per la difesa dei diritti umani hanno denunciato ad una agenzia giornalistica di informazione, (come durante il referendum del marzo scorso), l'illegittimità delle elezioni svolte in un clima di pressioni psicologiche sulla popolazione con minacce di rastrellamento dei villaggi, dove tutti i candidati che avreb-

bero potuto metterne in pericolo la vittoria, sono stati posti fuori gioco con promesse o forti minacce;

queste ragioni hanno spinto, oltre le organizzazioni umanitarie, i democratici russi ed alcuni politici occidentali a chiedere di subordinare lo scrutinio a maggiori garanzie di diritto e sicurezza;

ma il Presidente russo ha voluto che questo voto, dopo l'incoraggiante esito del referendum costituzionale, avesse luogo senza attendere una normalizzazione reale della crisi cecena, immaginando nelle presidenziali, che saranno seguite da elezioni legislative, il punto di partenza dal quale formare nuove istituzioni, tribunali, polizia;

le elezioni si sono risolte con la vittoria schiacciante di Akhmad Kadyrov, il candidato del Cremlino;

malgrado il boicottaggio dell'Osce, del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa, il voto, definito «una farsa» dalla guerriglia e dalle organizzazioni umanitarie, ha ottenuto l'*imprimatur* della Comunità di Stati indipendenti (Csi) e della Lega Araba, anche se i suoi osservatori non sono venuti alla conferenza stampa finale lasciando alla commissione elettorale il compito di riferire il loro giudizio positivo;

lo scontro in Cecenia è destinato a divenire sempre più una guerra civile, sotto la guida di due uomini che si odiano non solo politicamente: il neo eletto Kadyrov, passato dai ribelli al Cremlino, e il suo ex-capo Aslan Maskhadov, che la resistenza considera l'unico presidente democraticamente eletto della Repubblica eletto nel 1997, con la benedizione degli osservatori dell'Osce;

i ceceni non possono essere trasformati in cittadini russi con bombe e proiettili, ma possono diventare buoni vicini se la Russia lascerà che la Cecenia diventi uno Stato genuinamente democratico attraverso un'amministrazione internazionale *ad interim* come proposto dal piano Akhmadov;

impegna il Governo:

a considerare la risoluzione pacifica del conflitto in Cecenia come una assoluta condizione per il possibile avvicinamento della Russia all'Unione europea;

a farsi promotore, in ogni ambito internazionale, di un'iniziativa per la nomina tempestiva di un « Rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu per la Cecenia », che possa dar vita ad un'Amministrazione provvisoria incaricata di avviare un progetto di « indipendenza condizionata » che permetta a due popoli che stanno perdendo una guerra vergognosa, di vincere insieme una pace onorevole;

durante il semestre di Presidenza, ad indicare tra le priorità dell'Unione europea un maggiore e rigoroso controllo sull'operato della Russia nella Repubblica cecena;

attraverso il Presidente del Consiglio, attualmente Presidente di turno dell'Unione europea di attivarsi affinché il Presidente della Repubblica russa voglia aprire genuini negoziati con la parte cecena con l'ausilio della comunità internazionale, appoggiando come ipotesi attuabile il piano di pace presentato dal ministro degli esteri Ilyas Akhmadov, che oltre a prevedere una graduale indipendenza della Cecenia sotto la supervisione dell'Onu, offre elevate garanzie di sicurezza per la Russia;

a sostenere in qualità di Presidenza di turno dell'Unione europea in ambito internazionale e nelle sedi delle Nazioni Unite l'appello lanciato dai cittadini ceceni, russi e di tutto il mondo al Segretario generale e ai Capi di stato e di Governo dei paesi membri della Nazioni Unite affinché siano immediatamente prese tutte le iniziative necessarie per studiare e poi attuare il piano Akhmadov per la pace e la democrazia in Cecenia.

(1-00281) « Cima, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

considerato che con decreti emessi di concerto il 16 marzo 2000 e il 27 settembre 2000, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno individuato gli immobili degli enti previdenziali da dismettere ai sensi del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 e dell'articolo 7 della legge 28 maggio 1997, n. 140;

rilevato che l'ente nazionale previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF) ha impugnato innanzi al giudice amministrativo i decreti sopra citati asserendone l'inapplicabilità in quanto il medesimo ente è stato privatizzato con la trasformazione in fondazione, approvata il 7 novembre 2000;

tenuto conto che il TAR del Lazio con sentenza n. 2527 del 2001 ha respinto il ricorso dell'ENPAF o tale pronuncia è stata confermata integralmente in appello dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 3268 del 2003;

rilevato che dalle pronunce in parola discende l'obbligo dell'ENPAF di procedere, rispettando il diritto degli inquilini ad esercitare il diritto di prelazione, alla dismissione dei beni immobili indicati nei citati decreti, in quanto i medesimi decreti sono entrati in vigore prima del completamento della procedura di trasformazione dell'ente in fondazione;

considerato che l'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 104 del 1996 attribuisce conduttori delle unità immobiliari degli enti previdenziali ad uso residenziale oggetto di dismissione il diritto di prelazione;

rilevato che l'opposizione dell'ENPAF all'applicazione della citata disciplina della legge n. 140 del 1996 ha determinato una situazione di precarietà e un significativo pregiudizio per gli inquilini degli immobili di proprietà del medesimo ente;

considerato, in particolare, che gli inquilini non soltanto non hanno potuto esercitare il diritto di prelazione ma hanno dovuto corrispondere all'ente ingenti canoni di locazione ovvero hanno ricevuto proposte di rinnovo dei contratti di locazione in scadenza che prevedevano aumenti dei canoni in misura pari in alcuni casi al 300 per cento;

tenuto conto che tale situazione di pregiudizio è aggravata dal fatto che alle richiamate pronunce dei giudici amministrativi non è stata ancora data attuazione;

rilevato, tuttavia, che la dismissione degli immobili dell'ENPAF pone il problema della salvaguardia del posto di lavoro per i dipendenti del medesimo ente addetti al servizio di portierato, custodia o vigilanza degli immobili alienati;

considerato che l'articolo 43, comma 19, della legge n. 388 del 2000, il quale prevede che i dipendenti degli enti previdenziali pubblici addetti al servizio di portierato, custodia o vigilanza degli immobili dismessi, restano alle dipendenze dell'ente medesimo, non appare applicabile ai dipendenti dell'ENPAF, essendo entrato in vigore il 1° gennaio 2001 data alla quale l'ente era già stato privatizzato;

rilevato, tuttavia, che l'ultimo periodo del medesimo articolo 43, comma 19, inserito dall'articolo 7, comma 4, della legge n. 3 del 2003 estende l'applicazione delle norme in materia di mobilità collettiva per il personale in eccedenza nel pubblico impiego ai lavoratori già dipendenti degli enti previdenziali pubblici addetti al servizio di portierato, custodia o vigilanza degli immobili di proprietà dei medesimi enti che vengono dismessi;

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente, in ottemperanza alle richiamate pronunce dei giudici amministrativi, tutti i provvedimenti necessari al fine di consentire il completamento delle procedure di dismissione dell'ENPAF, assicurando l'esercizio

del diritto di prelazione degli inquilini ai sensi del decreto legislativo n. 104 del 1996;

ad assicurare l'applicazione degli articoli 33 e 34 del decreto legislativo n. 165 del 2001 ai dipendenti dell'ENPAF addetti al servizio di portierato, custodia o vigilanza degli immobili di proprietà del medesimo ente che vengono dismessi mediante l'esercizio dei soggetti in questione negli elenchi del personale delle pubbliche amministrazioni messo in disponibilità e destinato ad essere ricollocato presso altre amministrazioni.

(7-00328) « Pistone, Benvenuto, Lettieri ».

La VII Commissione,

premesso che:

la presenza del crocifisso nelle scuole rappresenta un simbolo di valori che stanno alla base della nostra identità;

procedere alla rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche è un fatto di assoluta gravità che contrasta e offende la cultura e la sensibilità di gran parte della popolazione italiana;

non sussiste alcun nesso logico tra il venir meno della religione cattolica come religione di Stato e la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche;

la presenza del crocifisso nelle aule non va intesa e assunta nel senso di « porre il culto cattolico al centro dell'universo come verità assoluta, senza il minimo rispetto per il ruolo svolto dalle altre esperienze religiose e sociali nel processo storico », come invece si procede a fare con lettura impropria e forzature interpretative, da parte dell'ordinanza urgente all'origine del caso;

il crocifisso nelle scuole non rappresenta un'esclusività di culto, né l'affermazione di un'assolutezza religiosa, quanto un elemento distintivo della nostra memoria culturale e storica, un segno culturale anche per i non credenti, un tratto distintivo della civiltà e della cultura

italiana ed europea, un segno le cui implicazioni culturali e simboliche sono uno degli elementi costitutivi del processo di costruzione e sedimentazione della nostra complessa identità culturale;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa di propria competenza al fine di tutelare la sensibilità e la cultura condivisa da una grande maggioranza della popolazione italiana;

a garantire, nel rispetto del principio costituzionale dell'autonomia scolastica, che nelle scuole si sviluppino un pluralismo culturale e religioso inteso quale fattore di crescita di una società aperta e plurale;

a fare della scuola, luogo per eccellenza dei processi formativi, uno strumento teso al dialogo tra le esperienze culturali e religiose che faccia crescere il rispetto reciproco, la tolleranza, il riconoscimento dei comuni valori di base, atteso che lo sviluppo del dialogo, che la scuola può e deve coltivare, rappresenta un contributo prezioso per la costruzione di un nuovo ordine internazionale ispirato alla giustizia e alla pace;

ad operare perché la libertà religiosa e pluralismo culturale siano effettivamente garantiti anche laddove tali diritti siano conculcati.

(7-00329) « Colasio, Volpini, Rusconi, Carra, Damiani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, TONINO LODDO, REALACCI, SORO, MAURANDI, MINNITI, CARBRAS, VIGNI, FOLENA e LADU. — Al

Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 23 ottobre 2003 ha dato notizia di una esplosione verificatasi il giorno 20 ottobre nell'isola di Santo Stefano, nell'arcipelago di La Maddalena ove si trovano alcune strutture della base navale della marina militare americana;

la esplosione è stata prima attribuita al passaggio di un aereo supersonico, passaggio peraltro mai confermato, e successivamente ad un terremoto con epicentro localizzato tra la Maddalena e Porto Vecchio in Corsica;

quest'ultima versione è stata accreditata dal sindaco di La Maddalena;

il consigliere comunale Stefano Filiheddu del gruppo Buonvento di La Maddalena ha invece affermato e tuttora sostiene che la esplosione sarebbe stata prodotta dallo scoppio di uno o di alcuni dei compressori installati all'interno di una galleria realizzata nell'area della base della marina militare americana, nell'isola di Santo Stefano, ove vengono tenuti armi e materiali destinati ai sommergibili a propulsione nucleare di stanza nella base;

l'accaduto ha prodotto e produce forte preoccupazione nella popolazione di La Maddalena poiché le versioni ufficialmente accreditate e sostenute dal sindaco di quel comune, non hanno trovato alcun riscontro: infatti non ha trovato conferma il passaggio di un aereo supersonico, ma soprattutto non risulta che si sia verificato alcun terremoto con epicentro in prossimità dell'arcipelago;

questa situazione di incertezza e di ambiguità tenuta dalle autorità civili e militari che al contrario hanno l'obbligo di contrastare dubbi ed illazioni, sta producendo un grave disorientamento nella comunità di La Maddalena, anche in considerazione della non smentita possibilità di

italiana ed europea, un segno le cui implicazioni culturali e simboliche sono uno degli elementi costitutivi del processo di costruzione e sedimentazione della nostra complessa identità culturale;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa di propria competenza al fine di tutelare la sensibilità e la cultura condivisa da una grande maggioranza della popolazione italiana;

a garantire, nel rispetto del principio costituzionale dell'autonomia scolastica, che nelle scuole si sviluppi un pluralismo culturale e religioso inteso quale fattore di crescita di una società aperta e plurale;

a fare della scuola, luogo per eccellenza dei processi formativi, uno strumento teso al dialogo tra le esperienze culturali e religiose che faccia crescere il rispetto reciproco, la tolleranza, il riconoscimento dei comuni valori di base, atteso che lo sviluppo del dialogo, che la scuola può e deve coltivare, rappresenta un contributo prezioso per la costruzione di un nuovo ordine internazionale ispirato alla giustizia e alla pace;

ad operare perché la libertà religiosa e pluralismo culturale siano effettivamente garantiti anche laddove tali diritti siano conculcati.

(7-00329) « Colasio, Volpini, Rusconi, Carra, Damiani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, TONINO LODDO, REALACCI, SORO, MAURANDI, MINNITI, CARBRAS, VIGNI, FOLENA e LADU. — *Al*

Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 23 ottobre 2003 ha dato notizia di una esplosione verificatasi il giorno 20 ottobre nell'isola di Santo Stefano, nell'arcipelago di La Maddalena ove si trovano alcune strutture della base navale della marina militare americana;

la esplosione è stata prima attribuita al passaggio di un aereo supersonico, passaggio peraltro mai confermato, e successivamente ad un terremoto con epicentro localizzato tra la Maddalena e Porto Vecchio in Corsica;

quest'ultima versione è stata accreditata dal sindaco di La Maddalena;

il consigliere comunale Stefano Filiheddu del gruppo Buonvento di La Maddalena ha invece affermato e tuttora sostiene che la esplosione sarebbe stata prodotta dallo scoppio di uno o di alcuni dei compressori installati all'interno di una galleria realizzata nell'area della base della marina militare americana, nell'isola di Santo Stefano, ove vengono tenuti armi e materiali destinati ai sommergibili a propulsione nucleare di stanza nella base;

l'accaduto ha prodotto e produce forte preoccupazione nella popolazione di La Maddalena poiché le versioni ufficialmente accreditate e sostenute dal sindaco di quel comune, non hanno trovato alcun riscontro: infatti non ha trovato conferma il passaggio di un aereo supersonico, ma soprattutto non risulta che si sia verificato alcun terremoto con epicentro in prossimità dell'arcipelago;

questa situazione di incertezza e di ambiguità tenuta dalle autorità civili e militari che al contrario hanno l'obbligo di contrastare dubbi ed illazioni, sta producendo un grave disorientamento nella comunità di La Maddalena, anche in considerazione della non smentita possibilità di

ampliamento degli spazi e delle strutture di cui dispone la base della marina militare americana —:

se le notizie riportate abbiano fondamento di effettività;

se non ritengano, l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e gli onorevoli Ministri interrogati, di dover fornire con urgenza la versione vera ed ufficiale dell'accaduto per superare le preoccupazioni ed il discredito che si è diffuso nella popolazione di La Maddalena in conseguenza di giustificazioni rese soprattutto dal sindaco di quel comune che, ad avviso degli interroganti, sono incredibili e prive di fondamento. (3-02814)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA, OLIVERIO, INNOCENTI, GUERZONI, NANNICINI, GASPERONI, MEDURI, PAPPATERRA, LUCÀ, RUZANTE, PANATTONI, ROTUNDO e RUGGHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di

conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito; questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(5-02528)

Interrogazioni a risposta scritta:

PATARINO e ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco svolge da sempre un ruolo assolutamente decisivo nelle politiche di Protezione Civile, meritando in ogni occasione la gratitudine delle popolazioni colpite;

tali indiscutibili meriti continuano ad essere quotidianamente acquisiti anche ad onta di gravi carenze di personale e di risorse economiche, nonché di mezzi obiettivamente vetusti e quasi a grave rischio di mancato funzionamento;

da una prima lettura della finanziaria non si scorge alcuna traccia di fondi da destinare ai vigili del fuoco né si fa cenno agli incrementi di organici, così come

promesso dallo stesso Presidente del Consiglio in occasione dell'incontro tenuto ad agosto con il Ministro dell'interno;

con la fine del servizio di leva obbligatorio il Corpo dei Vigili del Fuoco subirà un duro contraccolpo perché verranno a mancare ogni anno circa 4.500 vigili ausiliari creando enormi difficoltà per il quotidiano svolgimento delle operazioni di soccorso —:

se non ritengano di intervenire con la dovuta urgenza e con le più opportune iniziative per rimediare alle gravi carenze di personale e di mezzi che rischiano di ricadere pesantemente sulle popolazioni civili soprattutto nei momenti di loro maggiore bisogno. (4-07874)

CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI ITALIA non detiene più dal 1977 la posizione di gestore unico per il soccorso stradale;

per il motivo innanzi detto l'ACI 116, società controllata da ACI ITALIA, ha ridotto di 259 unità il personale operante nel settore che è stato collocato in parte anticipatamente in pensione (n. 83) ed in parte è stato assorbito da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità (n. 176);

in data 10 febbraio 2003 l'ACI 116, oggi denominata ACI GLOBAL, ha comunicato, a sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, di voler procedere ad un'altra riduzione del personale appartenente a diverse qualifiche professionali per 171 unità procedendo, inoltre e conseguentemente, alla chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed in quella autostradale;

solo 30 dei 171 lavoratori potranno essere collocati in pensione al termine del periodo di mobilità;

gli altri 114 lavoratori vedranno interrotto il proprio rapporto di lavoro;

questi lavoratori potrebbero essere utilizzati proficuamente dall'ACI ITALIA la cui pianta organica patisce una vacanza di oltre 500 posti in varie qualifiche;

il tutto senza l'assunzione di alcun onere a carico dell'Erario poiché ACI ITALIA si sostiene con i proventi delle proprie attività istituzionali e lucrerebbe una consistente economia dalla riduzione degli oneri di finanziamento della mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare perché si possa giungere all'assunzione da parte di ACI ITALIA dei 141 lavoratori licenziati dalla controllata ACI GLOBAL. (4-07875)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane necessita di supporti più efficaci e puntuali da parte della nostra rete commerciale estera, in particolare quella degli uffici ICE;

tali uffici sembrano patire una carenza di risorse e di coordinamento, che porta a comportamenti non sempre coerenti nei confronti delle imprese e del sistema associativo che le rappresenta;

la forte pressione della concorrenza internazionale e l'esigenza di essere più vicine ai mercati finali ha spinto negli ultimi anni molte imprese a trasferire all'estero parte della loro attività produttiva, riproducendo in altri paesi il sistema di relazioni distrettuali o di filiera all'interno del quale sono inserite;

promesso dallo stesso Presidente del Consiglio in occasione dell'incontro tenuto ad agosto con il Ministro dell'interno;

con la fine del servizio di leva obbligatorio il Corpo dei Vigili del Fuoco subirà un duro contraccolpo perché verranno a mancare ogni anno circa 4.500 vigili ausiliari creando enormi difficoltà per il quotidiano svolgimento delle operazioni di soccorso —:

se non ritengano di intervenire con la dovuta urgenza e con le più opportune iniziative per rimediare alle gravi carenze di personale e di mezzi che rischiano di ricadere pesantemente sulle popolazioni civili soprattutto nei momenti di loro maggiore bisogno. (4-07874)

CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI ITALIA non detiene più dal 1977 la posizione di gestore unico per il soccorso stradale;

per il motivo innanzi detto l'ACI 116, società controllata da ACI ITALIA, ha ridotto di 259 unità il personale operante nel settore che è stato collocato in parte anticipatamente in pensione (n. 83) ed in parte è stato assorbito da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità (n. 176);

in data 10 febbraio 2003 l'ACI 116, oggi denominata ACI GLOBAL, ha comunicato, a sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, di voler procedere ad un'altra riduzione del personale appartenente a diverse qualifiche professionali per 171 unità procedendo, inoltre e conseguentemente, alla chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed in quella autostradale;

solo 30 dei 171 lavoratori potranno essere collocati in pensione al termine del periodo di mobilità;

gli altri 114 lavoratori vedranno interrotto il proprio rapporto di lavoro;

questi lavoratori potrebbero essere utilizzati proficuamente dall'ACI ITALIA la cui pianta organica patisce una vacanza di oltre 500 posti in varie qualifiche;

il tutto senza l'assunzione di alcun onere a carico dell'Erario poiché ACI ITALIA si sostiene con i proventi delle proprie attività istituzionali e lucrerebbe una consistente economia dalla riduzione degli oneri di finanziamento della mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare perché si possa giungere all'assunzione da parte di ACI ITALIA dei 141 lavoratori licenziati dalla controllata ACI GLOBAL. (4-07875)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane necessita di supporti più efficaci e puntuali da parte della nostra rete commerciale estera, in particolare quella degli uffici ICE;

tali uffici sembrano patire una carenza di risorse e di coordinamento, che porta a comportamenti non sempre coerenti nei confronti delle imprese e del sistema associativo che le rappresenta;

la forte pressione della concorrenza internazionale e l'esigenza di essere più vicine ai mercati finali ha spinto negli ultimi anni molte imprese a trasferire all'estero parte della loro attività produttiva, riproducendo in altri paesi il sistema di relazioni distrettuali o di filiera all'interno del quale sono inserite;

sono sempre più numerosi i casi di gruppi di imprese, organizzate in consorzi promossi dalle organizzazioni imprenditoriali, che si spostano insieme in altri paesi, al fine di ottenere migliore competitività e maggiore flessibilità produttiva —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per razionalizzare e meglio coordinare la rete di servizi di informazione di base, in grado di fornire notizie sulle aree di insediamento e sulle agevolazioni previste, nonché di interagire con le autorità locali per studiare e pianificare le diverse modalità di investimento e di insediamento, indirizzando altresì meglio le risorse della rete ICE all'estero. (5-02530)

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più pressante l'esigenza di accelerare le procedure autorizzative per la realizzazione di nuove centrali elettriche capaci di ridurre il deficit energetico del Paese;

le iniziative legislative finora messe in atto non hanno prodotto apprezzabili risultati, in quanto si sono collocate al di fuori di un quadro di concertazione e codecisione con le Regioni, depositarie, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, di potestà legislativa concorrente in materia di governo del territorio e di energia;

la legge 17 aprile 2003, n. 83, che recepiva il Protocollo di intesa tra il Ministero e la Conferenza delle Regioni con la definizione del percorso di accelerazione del processo autorizzativo, è rimasta invece inattuata;

in particolare, al comma 1 e al comma 4 dell'articolo 3 della succitata legge, vengono individuati i criteri di priorità ai fini dell'effettuazione della valutazione di impatto ambientale (VIA) sui progetti di nuova installazione, o di modifica di impianti esistenti e si impegna il Ministero ad emanare periodicamente un

decreto ministeriale contenente l'elenco dei progetti che rientrano nelle predette priorità;

ancora oggi, dopo sei mesi, il decreto non è stato emanato, causando incomprensibili e notevoli ritardi nella autorizzazione di nuove centrali e rappresentando motivo di contrasto con le regioni —:

quali ragioni hanno fino ad ora impedito al Ministero di attuare la legge ritardando l'individuazione dell'elenco delle priorità per l'esame delle predette autorizzazioni. (5-02531)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia sta inviando a tutte le agenzie di viaggio italiane una lettera di disdetta dei contratti in essere per la vendita di biglietti, proponendo unilateralmente un nuovo contratto non negoziato con le agenzie né tantomeno con le loro associazioni sindacali di categoria;

nell'ambito della propria ristrutturazione, Trenitalia ha chiuso un numero notevolissimo di proprie biglietterie, in particolare nelle stazioni cosiddette minori, con ciò realizzando un cospicuo risparmio di gestione, ma creando una oggettiva difficoltà alla clientela, soprattutto quella con minori possibilità di informazione e di movimento. A queste difficoltà hanno sopperito le Agenzie di Viaggio che effettuano servizi di informazione e biglietteria ferroviaria, cresciute del 35 per cento negli ultimi 4 anni, e diffuse sull'intero territorio nazionale;

Trenitalia ha parallelamente lanciato un servizio di vendita biglietti su internet e per telefono, anche utilizzando promozioni e sconti. Ma questo servizio è riservato esclusivamente ai navigatori *internet* e ai possessori di carte di credito (che sono

come noto una fascia « alta » di clientela), e quindi discrimina l'utenza che non può accedere a tali sistemi di informazione e pagamento;

sulla reale capacità ed efficacia di questo canale di vendita parallelo sorgono molti dubbi, enfatizzati anche dai consumatori, che in misura crescente protestano per le inefficienze ed i ritardi alla risposta;

in caso di disservizi o di cambiamenti di programma, i sistemi telematico e telefonico non riescono a gestire il cambio di biglietto, di prenotazione, o il rimborso. Questo lavoro ed il relativo costo deve invece essere sostenuto senza contropartite economiche dalle agenzie di viaggio. Anche in questo caso ad essere penalizzati sono quei consumatori che non hanno consuetudine di internet e di acquisti telefonici, e con difficoltà a muoversi per raggiungere gli sportelli;

Trenitalia ha comunicato alle agenzie di viaggio la riduzione unilaterale del 15 per cento della provvigione riconosciuta per la vendita di biglietti. Se ciò avvenisse si creerebbe una situazione di seria difficoltà nel settore, in quanto delle circa 3.000 agenzie che vendono biglietti ferroviari, il 30 per cento (891 agenzie) ricavano dalla vendita di biglietti introiti limitati non superiore a 6.000 euro l'anno;

la perdita di provvigione e l'aggravio di costi imposto da Trenitalia porterebbe queste agenzie sotto il punto di equilibrio economico, costringendole quantomeno ad abbandonare la vendita di biglietti, se non addirittura a chiudere. Si perderebbero così altri punti di vendita, oltre che migliaia di posti di lavoro;

le agenzie di viaggio, tramite le proprie Associazioni sindacali di categoria, hanno iniziato uno stato di agitazione contro le iniziative di Trenitalia, che ledono in primo luogo gli interessi dei consumatori, mettendo in forse l'esistenza stessa di numerosissime Agenzie di Viaggio, e quindi anche il futuro professionale degli agenti e dei loro dipendenti;

le Agenzie di Viaggio, in attesa del pronunciamento dell'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato nel merito di un proprio ricorso avverso Trenitalia per abuso di posizione dominante, e in attesa di una risposta dei Ministeri competenti che sono stati nei giorni scorsi sollecitati, per ottenere la ripresa delle trattative con Trenitalia, attualmente interrotte, sono state costrette a proclamare una iniziativa di mobilitazione consistente nella sospensione della vendita di biglietti ferroviari nei giorni 28, 29, 30 e 31 ottobre 2003. Tutto ciò finirà inevitabilmente per produrre disagi per gli utenti e per i consumatori —:

quali provvedimenti intendano assumere per scongiurare l'azione di protesta delle Agenzie di Viaggio;

per garantire ai consumatori, e soprattutto a quelli meno avvantaggiati (non connessi ad internet, non titolari di carte di credito, residenti in zone periferiche, eccetera), la reperibilità dei biglietti ferroviari in generale e di quelli scontati in particolare;

per salvaguardare l'occupazione del settore, minacciata dalle politiche distributive di Trenitalia. (5-02525)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRUCIANELLI, FOLENA e LEONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del presidente della società Alcatel, riguardanti la dismissione degli stabilimenti di Rieti e Battipaglia, disegnano una fuoriuscita di Alcatel da tutte le realtà produttive e di conseguenza in futuro anche dal settore della ricerca e sviluppo;

l'organico in Alcatel in Italia a dicembre 2002 contava circa 4.300 dipendenti; l'obiettivo annunciato dalla direzione di Alcatel Italia è quello di ridurre il personale di 1.300 unità; lo stabilimento

di Rieti sta già concorrendo al raggiungimento di tale numero con l'ausilio della mobilità;

a questo quadro si aggiungono le esternalizzazioni che molto spesso non sono altro che licenziamenti differiti;

lo stabilimento di Rieti impiega circa 1.000 addetti tra diretti, indiretti, e tutte le sue attività sono state individuate dalla stessa dirigenza Alcatel come strategiche;

il citato stabilimento è all'avanguardia per strutture architettoniche, attrezzature, alta specializzazione del personale; il raggiungimento di questo livello è il risultato di investimenti finanziari, professionali e tecnologici che il territorio di Rieti ha messo in campo nel corso degli anni;

lo stabilimento di Rieti si qualifica per la produzione di apparati per telecomunicazioni di grande capacità, e per la presenza di un moderno centro di ricerca e sviluppo;

chiudere o dismettere uno stabilimento di tale importanza, in un territorio che è già fortemente svantaggiato e con un forte tasso di disoccupazione, significa, oltre a perdere le competenze per tale territorio, creare un forte disagio economico e sociale —:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo affinché possano essere evitati ulteriori licenziamenti e riduzioni di personale nello stabilimento Alcatel di Rieti e per sostenere lo sviluppo delle attività collegate alle telecomunicazioni nel nostro Paese. (4-07868)

MESSA, FRAGALÀ, BUONTEMPO, RICCIO, MAGGI, CORONELLA, MEROI, FATUZZO, GERACI, LA STARZA e GIULIO CONTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come ben evidenziato da organi di stampa locali e nazionali (da ultimo *Il Messaggero* area Metropolitana Nord Est, *Il Tempo* Metropoli e *Guidonia Oggi* del 12 ottobre 2003) il sindaco di Tivoli rifiute-

rebbe di sottoscrivere il piano d'area per il parco metropolitano termale tra regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma, comune di Tivoli e comune di Guidonia, costato alla provincia di Roma oltre un miliardo di lire, nonostante la preventiva sottoscrizione di un protocollo di intesa tra gli enti sopra menzionati, in forza della quale il comune di Tivoli si era impegnato a « recepire » le conclusioni del piano d'area;

il parco metropolitano termale sarebbe destinato a consentire lo sfruttamento delle acque minerali sulfuree da parte dei comuni di Guidonia e Tivoli nell'ambito di un piano d'area aperto agli investimenti di imprenditori privati;

attualmente la risorsa termale è gestita in regime di monopolio dalla Terme Acque Albule Spa, società partecipata per il 60 per cento dal comune di Tivoli e per il 40 per cento da un privato a cui di fatto i patti parasociali riserverebbero la gestione ed il controllo della società;

risulta all'interrogante che il sindaco di Tivoli, dottor Marco Vincenzi, che ne sarebbe già stato amministratore, sia tuttora dipendente, ancorché in aspettativa, della Spa Terme Acque Albule, l'azienda ora gestita da un privato che, siccome monopolista del settore termale, non ha mai fatto mistero della propria contrarietà alla ipotesi della realizzazione di un parco metropolitano termale che, aprendosi al mercato, segnerebbe la fine del regime di monopolio;

nonostante la cessione del 40 per cento del pacchetto azionario, anche il bilancio relativo all'anno 2002 si è chiuso con un disavanzo di oltre 1.000.000 di euro;

l'atteggiamento del sindaco di Tivoli, peraltro ad avviso dell'interrogante posto in essere in condizioni di incompatibilità o quantomeno di grave conflitto di interessi, tendente ad impedire la realizzazione del parco termale, cagiona danni incommensurabili alla collettività a vantaggio esclusivo di un soggetto privato;

il perdurare di una simile situazione voluta da una logica clientelare e monopolista causa un danno gravissimo alla collettività nell'interesse della quale certamente dovrebbe invece essere esercitato lo sfruttamento di una risorsa mineraria di tale portata;

la qualità e la quantità delle acque sulfuree, se adeguatamente sfruttate, garantirebbero uno sviluppo economico e sociale in un territorio che presenta altissime percentuali di disoccupati e sotto occupati;

peraltro all'indomani della cessione del 40 per cento del pacchetto azionario il privato divenuto di fatto gestore dell'azienda ha disposto il licenziamento di ben 28 lavoratori su un totale di 44 unità lavorative;

presso la procura della Repubblica del tribunale di Tivoli pendono due procedimenti penali recanti nn. 3707/02 e 3590/03 R.G. notizie di reato attinenti alla cessione del pacchetto azionario ed alla gestione della società nel corso degli ultimi anni —:

se non ritenga, accertata la veridicità dei fatti sopra riportati e ritenuta la necessità di impedire il protrarsi di una situazione che produce un rilevantissimo danno economico per i cittadini dei comuni di Guidonia e Tivoli, di promuovere tutte le azioni necessarie ed idonee a garantire la realizzazione del parco termale, secondo i contenuti dell'accordo di programma concluso sul punto, in modo da superare le contrarietà del comune di Tivoli, socio di maggioranza della società Terme Acque Albule, il cui sindaco si oppone al rispetto al rispetto di un accordo di programma che il comune di Tivoli ha sottoscritto quando ancora il pacchetto societario non era stato parzialmente ceduto ad un imprenditore privato, di cui il sindaco di Tivoli sarebbe diventato dipendente. (4-07894)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Reggio Calabria è stato recentemente ristrutturato il teatro F. Cilea, restituito alla gestione pubblica dopo lunghi anni di gestione privata che avevano causato il deterioramento della struttura con un danno notevole allo sviluppo culturale ed artistico della città;

la restituzione alla gestione pubblica è stata il frutto di una lunga battaglia legale e culturale che ha visto come protagonisti oltre l'amministrazione comunale, le associazioni culturali, gli intellettuali e il complesso dell'opinione pubblica cittadina;

i lavori di ristrutturazione hanno riconsegnato alla città una struttura di rara bellezza e di grande rilievo per a vita culturale di Reggio e della Calabria, aprendo nuovi spazi alla creatività artistica riscuotendo grande consenso tra i cittadini;

la giunta comunale con una delibera del 23 settembre 2003, di assai dubbia legittimità ad avviso dell'interrogante, ha attivato le procedure per una convenzione con una società cooperativa per la produzione, la distribuzione e l'allestimento di sette opere teatrali e per la gestione tecnica del teatro (custodia, direzione del palcoscenico, direzione di sala, capo macchinista, capo elettricista, aiuti macchinisti, sarte, attrezzisti e quanto altro necessario);

si è demandato alla stessa società l'organizzazione di corsi di formazione teatrale per studenti, cittadini e professionisti del settore;

il perdurare di una simile situazione voluta da una logica clientelare e monopolista causa un danno gravissimo alla collettività nell'interesse della quale certamente dovrebbe invece essere esercitato lo sfruttamento di una risorsa mineraria di tale portata;

la qualità e la quantità delle acque sulfuree, se adeguatamente sfruttate, garantirebbero uno sviluppo economico e sociale in un territorio che presenta altissime percentuali di disoccupati e sotto occupati;

peraltro all'indomani della cessione del 40 per cento del pacchetto azionario il privato divenuto di fatto gestore dell'azienda ha disposto il licenziamento di ben 28 lavoratori su un totale di 44 unità lavorative;

presso la procura della Repubblica del tribunale di Tivoli pendono due procedimenti penali recanti nn. 3707/02 e 3590/03 R.G. notizie di reato attinenti alla cessione del pacchetto azionario ed alla gestione della società nel corso degli ultimi anni —:

se non ritenga, accertata la veridicità dei fatti sopra riportati e ritenuta la necessità di impedire il protrarsi di una situazione che produce un rilevantissimo danno economico per i cittadini dei comuni di Guidonia e Tivoli, di promuovere tutte le azioni necessarie ed idonee a garantire la realizzazione del parco termale, secondo i contenuti dell'accordo di programma concluso sul punto, in modo da superare le contrarietà del comune di Tivoli, socio di maggioranza della società Terme Acque Albule, il cui sindaco si oppone al rispetto al rispetto di un accordo di programma che il comune di Tivoli ha sottoscritto quando ancora il pacchetto societario non era stato parzialmente ceduto ad un imprenditore privato, di cui il sindaco di Tivoli sarebbe diventato dipendente. (4-07894)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Reggio Calabria è stato recentemente ristrutturato il teatro F. Cilea, restituito alla gestione pubblica dopo lunghi anni di gestione privata che avevano causato il deterioramento della struttura con un danno notevole allo sviluppo culturale ed artistico della città;

la restituzione alla gestione pubblica è stata il frutto di una lunga battaglia legale e culturale che ha visto come protagonisti oltre l'amministrazione comunale, le associazioni culturali, gli intellettuali e il complesso dell'opinione pubblica cittadina;

i lavori di ristrutturazione hanno riconsegnato alla città una struttura di rara bellezza e di grande rilievo per a vita culturale di Reggio e della Calabria, aprendo nuovi spazi alla creatività artistica riscuotendo grande consenso tra i cittadini;

la giunta comunale con una delibera del 23 settembre 2003, di assai dubbia legittimità ad avviso dell'interrogante, ha attivato le procedure per una convenzione con una società cooperativa per la produzione, la distribuzione e l'allestimento di sette opere teatrali e per la gestione tecnica del teatro (custodia, direzione del palcoscenico, direzione di sala, capo macchinista, capo elettricista, aiuti macchinisti, sarte, attrezzisti e quanto altro necessario);

si è demandato alla stessa società l'organizzazione di corsi di formazione teatrale per studenti, cittadini e professionisti del settore;

la suddetta cooperativa ha ricevuto contributi ministeriali, quale teatro stabile ad iniziativa privata operante in Crotona, ai sensi del decreto ministeriale n. 470/99, immediatamente dopo il suo trasferimento di sede da Napoli a Crotona, mentre l'articolo 12 dello stesso decreto ministeriale considera determinante « il peculiare rapporto con il territorio entro il quale è ubicato ed opera il soggetto che svolge ... » tale attività;

il dirigente del settore cultura-turismo del comune di Reggio Calabria ha sostenuto l'illegittimità di tale delibera che ritiene contravvenga ai principi di trasparenza, imparzialità ed economicità cui deve essere improntata l'azione della pubblica amministrazione, esprimendo formalmente un parere negativo sulla regolarità tecnica della delibera;

risulta all'interrogante che lo stesso dirigente avrebbe sostenuto, in una sua relazione che la società in questione non risulterebbe possedere una posizione di regolarità contributiva, requisito essenziale per intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione —:

se il Ministro non ravvisi un profilo di interesse, per quanto di sua competenza ai sensi dell'articolo 141 del testo unico degli enti locali, sulla dubbia legittimità dei deliberati di cui si è detto in premessa e di cui si sono fatte portavoce numerose associazioni culturali della città, preoccupate per il futuro del Teatro F. Cilea e preoccupate che possa riprodursi, magari nella forma di lunghi contenziosi, una situazione che possa pregiudicare l'attività del teatro e della « fondazione » che dovrà occuparsi della sua gestione le cui procedure costitutive sono state già avviate;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la corretta utilizzazione dei contributi ministeriali. (4-07897)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

DUCA, PANATTONI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2004 sono previsti due turni di elezioni amministrative ed europee, che coinvolgeranno tutti i cittadini italiani;

il turno di elezioni amministrative è particolarmente diffuso su tutto il territorio nazionale;

la comunicazione politica come in passato, si appoggia in modo sostanziale sul servizio postale con accesso a tariffe agevolate, vista l'importanza degli eventi elettorali e la doverosa esposizione di programmi, coalizioni e candidati in modo da garantire la partecipazione democratica e il rapporto cittadini-elettori;

non vi è, ad oggi, alcun provvedimento legislativo che permetta il ricorso a tariffe agevolate da parte di Poste spa, e tanto meno sono previste le necessarie risorse finanziarie —:

se intenda adottare iniziative normative in merito, provvedendo ad indicare anche le risorse finanziarie all'uopo necessarie. (5-02532)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ormai da qualche tempo permane la chiusura pomeridiana degli uffici centrali delle Poste di Portogruaro;

le Poste SPA hanno disposto la chiusura degli uffici postali con un provvedimento motivato da carenza di personale per il periodo estivo;

la suddetta cooperativa ha ricevuto contributi ministeriali, quale teatro stabile ad iniziativa privata operante in Crotona, ai sensi del decreto ministeriale n. 470/99, immediatamente dopo il suo trasferimento di sede da Napoli a Crotona, mentre l'articolo 12 dello stesso decreto ministeriale considera determinante « il peculiare rapporto con il territorio entro il quale è ubicato ed opera il soggetto che svolge ... » tale attività;

il dirigente del settore cultura-turismo del comune di Reggio Calabria ha sostenuto l'illegittimità di tale delibera che ritiene contravvenga ai principi di trasparenza, imparzialità ed economicità cui deve essere improntata l'azione della pubblica amministrazione, esprimendo formalmente un parere negativo sulla regolarità tecnica della delibera;

risulta all'interrogante che lo stesso dirigente avrebbe sostenuto, in una sua relazione che la società in questione non risulterebbe possedere una posizione di regolarità contributiva, requisito essenziale per intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione —:

se il Ministro non ravvisi un profilo di interesse, per quanto di sua competenza ai sensi dell'articolo 141 del testo unico degli enti locali, sulla dubbia legittimità dei deliberati di cui si è detto in premessa e di cui si sono fatte portavoce numerose associazioni culturali della città, preoccupate per il futuro del Teatro F. Cilea e preoccupate che possa riprodursi, magari nella forma di lunghi contenziosi, una situazione che possa pregiudicare l'attività del teatro e della « fondazione » che dovrà occuparsi della sua gestione le cui procedure costitutive sono state già avviate;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la corretta utilizzazione dei contributi ministeriali. (4-07897)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

DUCA, PANATTONI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2004 sono previsti due turni di elezioni amministrative ed europee, che coinvolgeranno tutti i cittadini italiani;

il turno di elezioni amministrative è particolarmente diffuso su tutto il territorio nazionale;

la comunicazione politica come in passato, si appoggia in modo sostanziale sul servizio postale con accesso a tariffe agevolate, vista l'importanza degli eventi elettorali e la doverosa esposizione di programmi, coalizioni e candidati in modo da garantire la partecipazione democratica e il rapporto cittadini-elettori;

non vi è, ad oggi, alcun provvedimento legislativo che permetta il ricorso a tariffe agevolate da parte di Poste spa, e tanto meno sono previste le necessarie risorse finanziarie —:

se intenda adottare iniziative normative in merito, provvedendo ad indicare anche le risorse finanziarie all'uopo necessarie. (5-02532)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ormai da qualche tempo permane la chiusura pomeridiana degli uffici centrali delle Poste di Portogruaro;

le Poste SPA hanno disposto la chiusura degli uffici postali con un provvedimento motivato da carenza di personale per il periodo estivo;

questo provvedimento, che doveva avere durata limitata nel tempo, si protrae ancora con conseguente disagio per i cittadini e per le imprese che sono costretti a ricorrere ad uffici postali che forniscono il servizio nell'arco dell'intera giornata —:

di quali informazioni disponga il Ministro circa il carattere e la durata del provvedimento in questione e quali misure intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, per porre termine a questo disservizio che rischia di essere fortemente penalizzante per il territorio Portogruarese. (4-07876)

RIZZO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata disposta da parte di Poste Italiane la chiusura pomeridiana dell'ufficio postale di Ugento (Lecce) e della frazione di Torre San Giovanni;

tale disposizione comporta notevoli disagi ai cittadini, soprattutto a quelli che lavorano, costretti ad effettuare le operazioni di pagamento tra le ore 8,30 e le ore 13,30, disagi che nei mesi estivi sconfinano nel caos visto che la forte vocazione turistica del territorio fa notevolmente ed inevitabilmente aumentare il fabbisogno di tutti i servizi pubblici;

ad aggravare la situazione è anche l'organizzazione interna all'ufficio di Ugento poiché dei cinque sportelli attivi solo uno è effettivamente riservato allo svolgimento delle operazioni di conto corrente, mentre gli altri sono riservati ai titolari dei prodotti « BancoPosta » e « Postamat »;

il 19 luglio 2003 è stata predisposta per iniziativa della sezione del Partito dei Comunisti Italiani di Ugento una petizione popolare, sottoscritta da oltre mille cittadini, da inviare al ministro interrogato, all'agenzia generale di Poste Italiane ed al direttore delle poste di Ugento ed al sindaco dello stesso comune e con la quale si chiede la riapertura pomeridiana per l'intera settimana dell'ufficio della frazione di

Torre San Giovanni e nelle giornate di martedì e di giovedì dell'ufficio postale di Ugento, ma che a tutt'oggi è rimasta invasa —:

se non ritenga urgente ed oramai improrogabile un suo personale interessamento volto a rappresentare a Poste italiane la necessità di una tempestiva soluzione della questione, attraverso l'immediata riapertura pomeridiana degli uffici postali in premessa. (4-07879)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la RAI Radiotelevisione Italiana, attraverso il centro trasmittente a Onde Corte di Prato Smeraldo, trasmette programmazione radiofonica per i nostri connazionali all'estero, percependo per questo una congrua cifra della Presidenza del Consiglio dei ministri;

i Paesi più evoluti tecnicamente tendono a rafforzare questo tipo di trasmissioni, ritenute strategiche in momenti di crisi internazionale;

il sindacato UGL informazione, con una dichiarazione pubblica, denuncia un tentativo messo in atto da parte della società RAI WAY, e più esattamente da parte della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo RAI, di soppressione dell'attività di trasmissione in onde corte unico in Italia —:

quali siano le motivazioni che hanno portato ad una decisione così drastica;

per quale motivo non sia stata presa in considerazione la possibilità di una eventuale delocalizzazione degli impianti così come previsti per le trasmissioni in onde medie tali da permettere la prosecuzione del servizio, riguardo alla possibilità di consentire il voto agli immigrati residenti in Italia:

se sia opportuna la decisione di privare i nostri connazionali all'estero di una voce della propria Patria;

quali iniziative normative verranno attuate per salvaguardare la libertà di informazione e la tutela del servizio pubblico radiotelevisivo in tutte le sue forme patrimonio di tutti i cittadini residenti in Italia e oltre i confini nazionali. (4-07885)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI e BANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 settembre 2003 le istituzioni locali della Spezia, insieme alle associazioni combattentistiche e d'arma, hanno ricordato con una cerimonia ufficiale il 60° anniversario dell'8 settembre 1943, data particolarmente significativa per la città in quanto, nella notte seguente, lasciò la rada spezzina la squadra navale comandata dall'ammiraglio Bergamini che, giunta nei pressi dell'isola della Maddalena, fu attaccata da aerei dell'aviazione germanica con conseguente affondamento della corazzata « Roma » e ingenti perdite di uomini, tra cui lo stesso comandante;

alla cerimonia, peraltro fissata da tempo, non ha partecipato alcun rappresentante ufficiale della marina militare e nemmeno della prefettura. Secondo notizie pubblicate dalla stampa, il Ministero della difesa non avrebbe autorizzato tale partecipazione non avendo la ricorrenza celebrata un carattere « ufficiale »;

peraltro, il medesimo evento è stato celebrato il giorno di martedì 9 settembre, al largo della Maddalena, con una cerimonia cui ha partecipato, a bordo di nave « San Giorgio », il Capo dello Stato insieme ai più alti gradi delle Forze Armate. Risulta, tra l'altro, che il Presidente della Repubblica sia giunto sul luogo della cerimonia a bordo di un elicottero apposi-

tamente attrezzato nella base elicotteri della marina militare di Luni-Sarzana, nei pressi della Spezia;

la mancata partecipazione delle autorità militari e civili governative alla cerimonia della Spezia ha suscitato negativi commenti e vivo disappunto in sede locale, come hanno ampiamente documentato i quotidiani locali;

tale decisione potrebbe di fatto aver avallato posizioni tuttora presenti in ambienti della città della Spezia (già sede nel 1943-1945 della « Decima Mas » di Junio Valerio Borghese) secondo le quali l'ammiraglio Bergamini — oggi celebrato anche dal Capo dello Stato per il suo sacrificio — non avrebbe dovuto salpare dalla Spezia nelle prime ore del 9 settembre rifiutando di obbedire agli ordini del Re e del governo di allora: la qual cosa, se non smentita, apparirebbe di una estrema gravità storica, politica ed istituzionale —:

se corrisponde al vero quanto riportato dalla stampa secondo cui il Ministero della difesa non avrebbe autorizzato la partecipazione ufficiale della marina militare e della prefettura locale alla cerimonia indetta alla Spezia per ricordare il 60° anniversario degli eventi del settembre 1943 ed in particolare il sacrificio dell'ammiraglio Bergamini e dei suoi uomini;

quali siano i motivi reali — al di là di ogni poco plausibile formalismo burocratico — di tale decisione, che è stata motivo di negativi giudizi largamente diffusi nella città e nella provincia della Spezia.

(5-02533)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato Maggiore della Marina, in base alle esigenze di organico, ha bandito un concorso per 195 posti di allievi marescialli;

al bando pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* hanno partecipato un numero rilevante di giovani e la selezione è stata articolata in più prove;

quali iniziative normative verranno attuate per salvaguardare la libertà di informazione e la tutela del servizio pubblico radiotelevisivo in tutte le sue forme patrimonio di tutti i cittadini residenti in Italia e oltre i confini nazionali. (4-07885)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI e BANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 settembre 2003 le istituzioni locali della Spezia, insieme alle associazioni combattentistiche e d'arma, hanno ricordato con una cerimonia ufficiale il 60° anniversario dell'8 settembre 1943, data particolarmente significativa per la città in quanto, nella notte seguente, lasciò la rada spezzina la squadra navale comandata dall'ammiraglio Bergamini che, giunta nei pressi dell'isola della Maddalena, fu attaccata da aerei dell'aviazione germanica con conseguente affondamento della corazzata « Roma » e ingenti perdite di uomini, tra cui lo stesso comandante;

alla cerimonia, peraltro fissata da tempo, non ha partecipato alcun rappresentante ufficiale della marina militare e nemmeno della prefettura. Secondo notizie pubblicate dalla stampa, il Ministero della difesa non avrebbe autorizzato tale partecipazione non avendo la ricorrenza celebrata un carattere « ufficiale »;

peraltro, il medesimo evento è stato celebrato il giorno di martedì 9 settembre, al largo della Maddalena, con una cerimonia cui ha partecipato, a bordo di nave « San Giorgio », il Capo dello Stato insieme ai più alti gradi delle Forze Armate. Risulta, tra l'altro, che il Presidente della Repubblica sia giunto sul luogo della cerimonia a bordo di un elicottero apposi-

tamente attrezzato nella base elicotteri della marina militare di Luni-Sarzana, nei pressi della Spezia;

la mancata partecipazione delle autorità militari e civili governative alla cerimonia della Spezia ha suscitato negativi commenti e vivo disappunto in sede locale, come hanno ampiamente documentato i quotidiani locali;

tale decisione potrebbe di fatto aver avallato posizioni tuttora presenti in ambienti della città della Spezia (già sede nel 1943-1945 della « Decima Mas » di Junio Valerio Borghese) secondo le quali l'ammiraglio Bergamini — oggi celebrato anche dal Capo dello Stato per il suo sacrificio — non avrebbe dovuto salpare dalla Spezia nelle prime ore del 9 settembre rifiutando di obbedire agli ordini del Re e del governo di allora: la qual cosa, se non smentita, apparirebbe di una estrema gravità storica, politica ed istituzionale —

se corrisponde al vero quanto riportato dalla stampa secondo cui il Ministero della difesa non avrebbe autorizzato la partecipazione ufficiale della marina militare e della prefettura locale alla cerimonia indetta alla Spezia per ricordare il 60° anniversario degli eventi del settembre 1943 ed in particolare il sacrificio dell'ammiraglio Bergamini e dei suoi uomini;

quali siano i motivi reali — al di là di ogni poco plausibile formalismo burocratico — di tale decisione, che è stata motivo di negativi giudizi largamente diffusi nella città e nella provincia della Spezia.

(5-02533)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato Maggiore della Marina, in base alle esigenze di organico, ha bandito un concorso per 195 posti di allievi marescialli;

al bando pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* hanno partecipato un numero rilevante di giovani e la selezione è stata articolata in più prove;

dopo le prove sostenute e la graduatoria stilata, quando i giovani si sentivano già pronti per il corso, lo Stato Maggiore Marina ha diminuito di circa 50 unità i posti messi a bando motivando il fatto per mancanza di risorse a copertura delle spese;

ai giovani appare inconcepibile, dopo aver assaporato la gioia di aver vinto il concorso, vedersi costretti a dover rinunciare per la mancanza dei fondi per la copertura delle spese del corso per giunta solo all'ultimo momento;

costoro si domandano se sia possibile che lo Stato Maggiore verifichi solo dopo il concorso le disponibilità economiche, beffando di fatto i virtuali vincitori. Tutto ciò andrebbe verificato al momento del bando;

è la prima volta che un concorso delle Forze armate viene ridotto a differenza di altri ove si è ampliato il numero di posti messi a bando —:

se il ministro interrogato intenda ripristinare la graduatoria ed evitare mortificazione e delusione in quei giovani che hanno concorso e vinto credendo nei valori militari e dello Stato. (5-02534)

MINNITI, RUZZANTE, PISA e PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al personale militare giudicato inidoneo al servizio e collocato in aspettativa in attesa della pronuncia sul riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della lesione o infermità contratta, superati i limiti massimi previsti dalla normativa in vigore, non viene più corrisposto alcun trattamento economico;

con ciò si determinano situazioni insostenibili da parte degli interessati i cui effetti hanno un peso ingiustificato anche sulle loro famiglie;

appare opportuno quindi in attesa di una semplificazione dei procedimenti medico-legali connessi con il riordino della

sanità militare o comunque da realizzare anche nell'attuale contesto, prevedere l'erogazione del trattamento stipendiale e degli altri assegni fissi e continuativi ridotti del 50 per cento, anche in deroga alle normative vigenti, fino al pronunciamento medico-legale da parte degli organi competenti —:

se il Ministro non ritenga possibile addivenire ad una soluzione in via amministrativa e in caso contrario non ritenga necessario adottare le opportune iniziative per intervenire sulla normativa vigente al fine di garantire un reddito minimo al personale che viene a trovarsi nelle condizioni indicate in premessa. (5-02535)

OSTILLIO, MAZZUCA POGGIOLINI, DE FRANCISCIS, POTENZA e CUSUMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ben nota la situazione in cui versano gli arsenali della Marina militare, derivante dalla diminuzione delle risorse finanziarie utili alla loro ristrutturazione ed a dare continuità alle importanti attività ivi svolta;

l'incertezza determinata dall'assenza di iniziative di carattere normativo, legislativo, organizzativo e regolamentari, nonché l'entità, i tempi e le modalità di afflusso dei fondi nei pertinenti capitoli di spesa hanno portato gli arsenali della Marina ad una situazione di collasso, che si ripercuote sulle maestranze e sulle aziende dell'indotto, oltre che su l'approntamento delle unità militari —:

come intenda procedere il Governo per garantire le idonee disponibilità occorrenti per « manutenzioni navali » sino al 31 dicembre prossimo per l'arsenale di Taranto, atteso che è accertata la necessità di circa 20 milioni di euro — di cui fatture per 14 milioni di euro già pervenute per la liquidazione a Bilacentes — relativamente a lavori regolarmente autorizzati, aggiudicati, eseguiti e collaudati, e se non sia per caso utile che — considerata la spesa storica sostenuta per

tali attività dall'arsenale di Taranto — sia garantito a decorrere dal 2004 un *plafond* annuo, pari a 30 milioni di euro, di disponibilità di cassa, per le citate occorrenze riferite a Taranto, evitando le interruzioni dei flussi che tanto danneggiano il sistema produttivo locale.

(5-02536)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con la proposta del Cocer Interforze alla Commissione difesa della Camera dei deputati di garantire l'associazionismo dei militari, il Ministro della difesa ha impartito direttive agli Stati Maggiori con la circolare n. 13621/11.7.0-02ML del 6 luglio 2003, che testualmente afferma: «Fa seguito alle direttive; n. 1/18802/11.7.141.3/95 in data 18.03.1996 (all. "A"); n. 1/1822/11.7.15 5/O2R in data 15.01.2002 (all. "B")».

1. Rilevata l'opportunità di dirimere dubbi interpretativi sul contenuto dell'articolo di legge in oggetto, desidero chiarire che:

a) l'unico esplicito divieto fissato da tale norma circa la mera adesione di militari ad associazioni è quello contenuto nel 1° comma, riferito alle sole associazioni "sindacali".

Altre prescrizioni, di rilevanza anche penale, da richiamare al personale, compaiono inoltre nell'articolo 18 della Costituzione, nel decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, nella legge 25 gennaio 1982, n. 17, e nell'articolo 31 RDM secondo il quale "i militari non possono aderire ad associazioni considerate segrete a norma di legge ed a quelle incompatibili con i doveri derivanti dal giuramento prestato";

b) il preventivo assenso previsto dal 3° comma del richiamato articolo 8 è atto espressivo di discrezionalità, basato su valutazioni di cui la verifica del mero requisito della asindacalità è solo uno degli oggetti possibili.

La costituzione di associazioni professionali a carattere sindacale da parte di

militari è del resto tassativamente vietata dalla legge (articolo 8, comma 1) e pertanto non vi è comunque luogo ad alcun preventivo assenso;

c) sono da ritenersi soggette al vaglio ministeriale in argomento tutte le associazioni tra militari anche se unitariamente a civili la cui finalità od attività interessino a qualsiasi titolo l'Amministrazione della difesa.

2. A parziale modifica ed integrazione delle menzionate circolari, considerata la valenza interforze della problematica e la necessità di uniformarne la trattazione, dispongo che le richieste di preventivo assenso pervengano, per via gerarchica, in sintonia con le previsioni della legge 18 febbraio 1997, n. 25, allo Stato Maggiore della difesa, corredate di bozza dell'atto costitutivo e dello statuto nonché da motivato ed approfondito parere di ciascun superiore fondato su valutazioni — come già detto — le più ampie e complete.

A tale riguardo, invito a richiamare l'attenzione dei superiori sulla necessità di considerare con scrupolo tutte le circostanze, anche esterne alle richieste ed alla relativa documentazione, ma comunque utili ai fini della decisione. Tra queste, a titolo esemplificativo, l'esistenza di sintomatiche vicende penali, amministrative, disciplinari o contenziose in capo a taluno dei membri della costituzione di associazioni, nonché, con riferimento alle previsioni statutarie: la loro eventuale ambiguità (taluni organismi, a dichiarato carattere culturale, intenderebbero tutelare l'integrità dei diritti dei soci a dotarsi di vere e proprie strutture legali); la sempre più frequente coincidenza con quelle di altri sodalizi, tuttora operanti e ricettivi verso quanti ne volessero condividere scopi ed attività; la ricorrente corrispondenza con compiti istituzionali delle Forze Armate. Quanto sopra anche nel prevalente interesse pubblico di preservare i caratteri di organizzazione, coesione interna e massima operatività dello strumento militare, rispettare la tipicità delle forme di rappresentanza dei cittadini alle

armi nonché tutelare la buona fede di coloro che potrebbero aderire all'iniziativa, confidando esclusivamente o principalmente sulla sua riconducibilità alle Forze Armate e sull'intervenuto assenso ministeriale.

3. La necessità di contenere i tempi di trattazione delle istanze impone, inoltre, la rapida definizione delle pratiche sulla scorta dello statuto nella sua iniziale formulazione, corrispondente alla comune intenzione dei soci. Eventuali diverse versioni prodotte durante l'istruttoria dell'originaria domanda dovranno formare oggetto di distinto procedimento.

4. Restano comunque subordinate all'assenso ministeriale le modifiche statutarie delle associazioni tra militari già costituite, ancorché riconosciute come persone giuridiche anche successivamente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361.

5. Per quanto precede, eventuali situazioni incompatibili con il contenuto delle presenti linee guida o, comunque, con gli interessi della Difesa dovranno essere ricondotte nel giusto alveo, se ancora in fase istruttoria, ovvero tempestivamente segnalate, se già definite.

Il Ministro »;

tale circolare, ad avviso della interrogante, contrasta con quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 383 del 1976 che stabilisce che « i militari in servizio di leva e quelli richiamati in temporaneo servizio possono iscriversi o permanere associati ad organizzazioni sindacali di categoria » anche se « è fatto loro divieto di svolgere attività sindacali quando si trovano nelle condizioni previste dal terzo comma dell'articolo 5. » —:

se il Ministro non ravveda che l'interpretazione fornita sia fortemente restrittiva anche rispetto a posizioni che apparivano, almeno in parte superate dalle dichiarazioni più volte esposte dall'Onorevole Sottosegretario Berselli in questa stessa commissione, e non contenga, su molti punti, elementi di assai dubbia legittimità e di vera ambiguità come soprat-

tutto nella parte in cui fa riferimento a « taluni organismi, a dichiarato carattere culturale, che intenderebbero tutelare l'integrità dei diritti dei soci a dotarsi di vere e proprie strutture legali », che così come enunciata prefigura la possibilità, del tutto arbitraria, di cui possano avvalersi i comandi, di condizionare fortemente la volontà espressa statutariamente dalle associazioni di poter discutere, all'interno dei loro iscritti e in un democratico confronto con la società civile, di temi quali i danni alla salute indotti dall'uranio impoverito o la stessa riforma della normativa sulla rappresentanza militare. Temi questi che, per importanza e spessore etico e sociale, dovrebbero fortemente interessare l'Amministrazione della difesa ed essere considerati piuttosto un arricchimento culturale e di immagine alla stessa amministrazione; se ciò non costituisce una limitazione dei diritti fondamentali di un paese democratico e civile quale il nostro e quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di definire una normativa che assicuri alle rappresentanze militari i diritti associativi previsti dalla Costituzione.

(5-02537)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e i servizi d'informazione radio televisivi hanno riportato la notizia che Marco Mezzasalma, arrestato quale componente delle nuove Br, progettista presso l'azienda Lital di Pomezia, sarebbe stato in possesso del nulla osta segretezza (Nos) rilasciatogli dal Cesis e avrebbe potuto aver accesso a documenti riservati dei servizi —:

quali procedure vengono adottate dall'Ucsi Cesis per il rilascio del Nos e in particolare per i dipendenti dell'azienda Lital, e quanti siano tra i dipendenti coloro in possesso del Nos;

in che periodo fu concesso il Nos al Mezzasalma;

a quale livello di segretezza poteva accedere il Mezzasalma con il Nos in suo possesso;

se esistevano informazioni sul Mezzasalma che ne delineassero un quadro non positivo. (5-02523)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN e BRICOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli sbarchi di clandestini extracomunitari sulle coste della piccola isola di Lampedusa continuano con preoccupante intensità;

queste persone vengono inviate in un centro di accoglienza presente sull'isola dove restano per alcuni giorni;

successivamente vengono trasportati via nave sulla terraferma dove vengono inviati presso altre strutture di accoglienza;

questa procedura che non è positiva per persone che non appena ripresi da autentiche odissee in mare si ritrovano a dover navigare per altre otto ore;

questa procedura inoltre non è positiva per gli abitanti e l'immagine turistica dell'isola;

per i casi più gravi viene utilizzato, per un tempestivo soccorso, l'elicottero che normalmente veniva utilizzato per il trasporto degli ammalati locali;

si sono verificati dei casi di decessi di persone residenti nell'isola in quanto con l'elicottero utilizzato per i trasporti sopra menzionati non era disponibile —

se non si ritenga opportuno trasferire direttamente al loro arrivo queste persone in strutture sulla terraferma;

se non sia il caso di prevedere per i trasferimenti l'utilizzo di mezzi aerei della difesa;

se un eventuale aereo a disposizione per questi trasporti non possa essere utilizzato anche dagli abitanti dell'isola per raggiungere la terraferma. (4-07890)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una società per azioni con sede in Biella ha effettuato cospicui investimenti, nel periodo dal 9 luglio 2002 al 31 dicembre 2002, in beni strumentali nuovi nella propria struttura produttiva sita in San Giusto Canavese (Torino), comune situato nelle aree ammissibili alla deroga dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato che istituisce la Comunità europea (cosiddetta Area del Centro Nord);

la predetta società ha presentato regolare istanza utile per la fruizione del credito di imposta di cui all'articolo 8 della legge 388/2000, in data 26 luglio 2002, protocollata dall'agenzia delle entrate — centro operativo di Pescara — con numero di protocollo 02072609001207193;

l'istanza predetta è stata respinta in attesa che si pronunciasse la Commissione europea;

ai sensi dell'articolo 62, comma 1, lettera d) della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la società, intendendo rinnovare, alla scadenza del 10 marzo 2003, l'istanza di attribuzione del credito di imposta ma, non essendo stato possibile compilare il modello RTS tramite il *software* Credinvest 388, ha presentato regolare istanza di rinnovo al centro operativo di Pescara, mediante invio con lettera raccomandata del 10 marzo 2003;

a quale livello di segretezza poteva accedere il Mezzasalma con il Nos in suo possesso;

se esistevano informazioni sul Mezzasalma che ne delineassero un quadro non positivo. (5-02523)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN e BRICOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli sbarchi di clandestini extracomunitari sulle coste della piccola isola di Lampedusa continuano con preoccupante intensità;

queste persone vengono inviate in un centro di accoglienza presente sull'isola dove restano per alcuni giorni;

successivamente vengono trasportati via nave sulla terraferma dove vengono inviati presso altre strutture di accoglienza;

questa procedura che non è positiva per persone che non appena ripresi da autentiche odissee in mare si ritrovano a dover navigare per altre otto ore;

questa procedura inoltre non è positiva per gli abitanti e l'immagine turistica dell'isola;

per i casi più gravi viene utilizzato, per un tempestivo soccorso, l'elicottero che normalmente veniva utilizzato per il trasporto degli ammalati locali;

si sono verificati dei casi di decessi di persone residenti nell'isola in quanto con l'elicottero utilizzato per i trasporti sopra menzionati non era disponibile —

se non si ritenga opportuno trasferire direttamente al loro arrivo queste persone in strutture sulla terraferma;

se non sia il caso di prevedere per i trasferimenti l'utilizzo di mezzi aerei della difesa;

se un eventuale aereo a disposizione per questi trasporti non possa essere utilizzato anche dagli abitanti dell'isola per raggiungere la terraferma. (4-07890)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una società per azioni con sede in Biella ha effettuato cospicui investimenti, nel periodo dal 9 luglio 2002 al 31 dicembre 2002, in beni strumentali nuovi nella propria struttura produttiva sita in San Giusto Canavese (Torino), comune situato nelle aree ammissibili alla deroga dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato che istituisce la Comunità europea (cosiddetta Area del Centro Nord);

la predetta società ha presentato regolare istanza utile per la fruizione del credito di imposta di cui all'articolo 8 della legge 388/2000, in data 26 luglio 2002, protocollata dall'agenzia delle entrate — centro operativo di Pescara — con numero di protocollo 02072609001207193;

l'istanza predetta è stata respinta in attesa che si pronunciasse la Commissione europea;

ai sensi dell'articolo 62, comma 1, lettera d) della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la società, intendendo rinnovare, alla scadenza del 10 marzo 2003, l'istanza di attribuzione del credito di imposta ma, non essendo stato possibile compilare il modello RTS tramite il *software* Credinvest 388, ha presentato regolare istanza di rinnovo al centro operativo di Pescara, mediante invio con lettera raccomandata del 10 marzo 2003;

la Commissione europea, con l'approvazione del regime di aiuti n. 198/2003, resa nota dall'agenzia delle entrate in data 22 ottobre 2003, ha riconosciuto il credito di imposta in oggetto anche per gli investimenti effettuati nelle aree svantaggiate del Centro Nord;

l'agenzia delle entrate ha conseguentemente reso disponibile, in data 23 ottobre 2003, un nuovo *software* Credinvest 388, ma si è scoperto che il nuovo modello ITS predisposto dall'agenzia prevede la richiesta di contributo solo per gli investimenti ancora da effettuare alla data di presentazione della domanda e quindi, di fatto, esclude la possibilità di presentare in via telematica l'istanza per investimenti realizzati dal 9 luglio 2002 al 31 dicembre 2002 e già conclusi;

la società in questione ha dunque dovuto rinnovare l'istanza a mezzo di raccomandata a.r. 27 ottobre 2003 indirizzata all'agenzia delle entrate di Pescara —

se non ritenga di dover intervenire al fine di assicurare l'accoglimento della domanda della società indicata in premessa e di tutte le altre imprese che eventualmente fossero nelle condizioni identiche;

con quale criterio vengano allestiti i modelli di *software* che costringono le imprese ad «inventare» modalità di trasmissione delle istanze. (5-02524)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Nino Sunseri, di mercoledì 22 ottobre 2003, su *Libero*, sono stati spesi tanti articoli in riferimento alla questione Telecom Cuba ma la stessa cosa non può dirsi a proposito delle altre partecipazioni all'estero di Telecom Italia;

in questo articolo vi è un breve trafiletto dedicato a tale argomento, dal

quale emerge che in Argentina il 32,5 per cento della *holding* Nortel Inversora che controlla il 60 per cento di Telecom Argentina (53 miliardi di lire); in Cile il 19,9 per cento di Entel (483 miliardi); in Bolivia il 50 per cento di Entel Bolivia (982 miliardi); in Serbia il 29 per cento di Telekom Serbia (883 miliardi); nella Repubblica Ceca il 12 per cento di Radiomobil (38 miliardi). A tal proposito è bene precisare che mentre si è parlato tanto di Telekom Serbia, Telecom Brasil, Telecom Cuba, altrettanto non può dirsi per le partecipazioni negli altri paesi stranieri, come ad esempio: Telecom Austria o la spagnola Auna, eccetera. Queste ultime due, negli ultimi mesi sono state cedute;

sappiamo, anche, che Telecom Italia ha altre partecipazioni all'estero, quali ad esempio: il 32,5 per cento della *holding* Nortel Inversora che controlla il 60 per cento di Telecom Argentina per un valore pari a 53 miliardi di lire; in Cile, il 19,9 per cento dell'Entel per un valore di 483 miliardi; il 50 per cento dell'Entel in Bolivia, per un valore di 982 miliardi; il 12 per cento di Radiomobil, nella Repubblica Ceca, per un valore pari a 38 miliardi. Anche a tal riguardo la situazione è poco chiara —

se utilizzando la documentazione in proprio possesso il Ministro intenda appurare:

a) che fine abbiano fatto queste partecipazioni e, in particolare, se le stesse siano state vendute, e, in caso affermativo, a quanto;

b) in caso contrario, a quanto siano state svalutate queste singole partecipazioni azionarie;

c) quali siano state le acquisizioni ed i rispettivi costi, le eventuali vendite, le attuali valutazioni di altre acquisizioni di quote di enti a società di telefonia straniera. (4-07881)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

ASCIERTO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nonostante la preannunciata apertura e l'ampliamento di complessi 23 nuovi istituti penitenziari e la possibile riapertura delle strutture di Pianosa e Asinara, il progetto di legge finanziaria all'esame del Parlamento non contiene previsioni riguardanti aumenti di organico per il corpo di polizia come invece ha luogo per l'arma dei carabinieri;

stanziamenti sono, inoltre, previsti nel triennio 2004-2006 per il potenziamento e l'ammodernamento del dipartimento della pubblica sicurezza, da cui dipende la Polizia di Stato, a differenza di quanto previsto per il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

d'altra parte, anche la polizia penitenziaria, dopo il 2004, al pari delle altre forze di polizia per la conclusione della leva obbligatoria, perderà del tutto la possibilità di ricorrere all'ausilio di 2.000 agenti ausiliari che costituiscono l'unico supporto operativo offerto al corpo soprattutto negli istituti del nord-Italia, in maggiore e gravissima carenza di organico rispetto alle altre regioni della penisola;

tale personale ausiliario, assunto in deroga alle previsioni dell'organico nazionale, viene congedato al termine della leva militare, dopo 9 mesi di servizio prestato in identiche condizioni di impiego del personale effettivo, non essendone consentito il mantenimento in servizio in base alla procedura della « rafferma »;

analogamente, sin dal 2002 è venuta a cessare per la polizia penitenziaria, per decadenza dell'apposita legge, la possibilità di assumere personale proveniente dagli ex militari congedati senza demerito dalle forze armate e dalle forze di polizia, tant'è

che 230 di tali unità, dopo avere superato le prescritte selezioni psico-attitudinali ed essere state avviate ai corsi delle scuole di polizia penitenziaria sono stati « restituite » ai propri domicili nel dicembre 2001 per mancanza delle relative autorizzazioni ministeriali e, quindi, senza che il corpo e l'istituzione penitenziaria se ne potessero avvalere;

ciò nonostante, come anche recenti iniziative favorevolmente condotte a contrasto delle associazioni eversive dimostrano, solo una corretta e puntuale gestione del carcere consente di adottare concrete iniziative per la tutela della sicurezza nazionale, con l'indispensabile apporto della polizia penitenziaria in stretta collaborazione con le altre forze di polizia;

viceversa, l'assenza di idonee condizioni per una piena operatività della polizia penitenziaria, nella particolare circostanza in relazione a carenze di organico, che vengono ormai commisurate in almeno 3.000 unità nel nord, 1.000 unità al centro e 1.000 nel sud, rende meno impermeabili e sicure le carceri e meno possibili attività di *intelligence* cui sono necessari la conoscenza diretta, e l'osservazione ravvicinata della popolazione detenuta che proprio la polizia penitenziaria fornisce quotidianamente;

infine, da più parti, sono in aumento malumori e segnalazioni di malesseri negli operatori di polizia penitenziaria che lamentano condizioni di vivibilità lavorativa non più sostenibili per un crescente aggravio delle mansioni e dei carichi di lavoro negli istituti penitenziari —:

se non ritenga indispensabile che si consideri, senza alcuna preclusione nel superiore interesse della sicurezza nazionale, la possibilità di un impegno del Governo rivolto ad un prossimo aumento di organico del corpo di polizia penitenziaria, attraverso l'adozione di un piano di assunzioni straordinarie che in maniera celere consenta di sopperire alle carenze esistenti e restituisca serenità lavorativa agli operatori del corpo. (3-02811)

FINOCCHIARO, BONITO e KESSLER.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere
— premesso che:

si apprende dal quotidiano *La Repubblica* del 27 ottobre 2003 che a tutti gli uffici giudiziari sono stati inviate, dal ministero della giustizia, copie della rivista *Giusto processo* —:

se questa notizia corrisponda a verità. In caso affermativo, quali altre riviste giuridiche siano gratuitamente inviate agli uffici giudiziari a cura del ministero, e sulla scorta di quali criteri siano scelte quelle da diffondere;

chi sostiene il costo delle riviste inviate;

chi sostiene le spese di spedizione. Nel caso in cui tali spese siano, in tutto o in parte, a carico del bilancio dello Stato, chiedono di conoscere l'ammontare della spesa sinora sostenuta, quale previsione di spesa sia stata operata per il futuro, nonché, in particolare, come mai si sia ritenuto di investire risorse nell'invio della predetta rivista ad uffici giudiziari la cui funzionalità ed efficienza risultano frustrate dalla mancanza di risorse da destinare, per esempio, all'uso della stenografia nel processo penale, al pagamento degli straordinari al personale amministrativo, addirittura all'acquisto di articoli di cancelleria. (3-02813)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Mattias Mainiero, di martedì 28 ottobre 2003, su *Liberò*, il precedente Governo rilasciò al presunto terrorista Marco Mezzasalma, arrestato per l'omicidio D'Antona, il nullaosta per accedere ai documenti riservati dei servizi segreti;

questo lasciò passare si chiama « Nos ». Dà accesso ai *dossier* riservati. Fu consegnato al presunto terrorista, Marco Mezzasalma, dall'Ucsi, l'Ufficio centrale

per la sicurezza che dipende dal Cesis, organo che coordina il Sismi e il Sisde e che fa capo alla presidenza del Consiglio. L'ideologo delle nuove Br, 5 anni fa, fu ritenuto persona affidabile dall'allora struttura dei servizi —:

se il Ministro intenda accertare chi fu a rilasciare il nullaosta, in base a quali criteri e chi dette le informazioni;

cosa intenda fare per evitare il ripetersi di simili episodi e quali provvedimenti saranno presi nei confronti dei responsabili. (4-07877)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari della provincia di Potenza, da tempo, accusano notevoli ritardi nella definizione dei processi civili, in particolare quelli aventi ad oggetto controversie di lavoro;

soltanto l'Inps ha un carico di circa 20 mila processi pendenti, con conseguenti diversi miliardi di compensi corrisposti annualmente ai legali delle controparti a seguito di numerose soccombenze;

tale situazione è ulteriormente aggravata dal crescente contenzioso per prestazioni agli invalidi civili, la cui commissione di verifica, composta in parte dagli stessi sanitari dell'Inps, spesso modificherebbe, a quanto risulta all'interrogante, le conclusioni delle Commissioni mediche delle Asl, costringendo gli interessati a fare ricorso all'autorità giudiziaria;

la non chiara individuazione legislativa della legittimazione passiva in materia di invalidità civile genera, altresì, inutili e formali gravi con allungamento dei tempi di definizione dei processi riferiti a soggetti socialmente ed economicamente deboli —:

se ritengano necessario disporre un'inchiesta amministrativa per verificare la corrispondenza al vero dei fatti esposti in premessi e, in caso affermativo, quali

provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine a questa grave situazione.
(4-07886)

SARDELLI, FLORESTA, NICOTRA, PITTELLI, SPINA DIANA, LAZZARI, AMORUSO, DANIELE GALLI, COSENTINO, DELL'ANNA e FALLICA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da alcuni mesi il giudice Michele Emiliano della DIA di Bari presenza a convegni e pubbliche manifestazioni come aspirante candidato a Sindaco di Bari per le prossime elezioni amministrative della primavera 2004;

recentemente il giudice Emiliano ha incontrato, per una riflessione politica informale, l'onorevole D'Alema, già Presidente del Consiglio al tempo della missione « Arcobaleno » dell'esercito italiano in Albania; missione sulla quale ha concluso l'indagine giudiziaria lo stesso dottor Emiliano;

ci si chiede in quale veste il giudice Emiliano abbia presenziato alle numerosissime manifestazioni pubbliche degli ultimi mesi. Solo da alcuni giorni il magistrato è in ferie: ci si chiede, dunque, se la sua presenza fosse dovuta ad attività investigativa o era di tipo istituzionale a finalità politiche;

sarebbe impropria una sovrapposizione fra il ruolo giudiziario e le finalità politiche perseguite dal giudice Emiliano con grave nocumento alla serietà del lavoro svolto dalla stragrande maggioranza dei magistrati;

ci si chiede se il giudice Emiliano non abbia presenziato alle pubbliche manifestazioni durante le ore di lavoro;

si ravvisa l'esigenza di fugare ogni dubbio sulla correttezza del comportamento del giudice Emiliano —:

se non ritenga di dover verificare se ricorrano gli estremi per l'esercizio dell'azione disciplinare.
(4-07895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'ENAV da oltre un decennio ha installato sull'aeroporto di Punta Raisi un dispositivo per la rilevazione di un particolare e pericolosissimo fenomeno meteorologico legato alla variazione improvvisa e inaspettata del vento a bassissima quota, meglio conosciuto come fenomeno di *wind shear*, protagonista di gravi incidenti aerei che nel mondo hanno provocato, purtroppo, numerose vittime;

il giorno 27 settembre del 1989 l'aeroporto di Palermo ha rischiato una terribile disgrazia, per fortuna conclusasi senza vittime, per l'incidente occorso ad un MD 80 dell'Alitalia che, apprestandosi a decollare, veniva invece sbattuto di nuovo sulla pista di decollo per l'improvvisa e inaspettata comparsa di *wind shear*;

già la Commissione di Monitoraggio Sicurezza Operativa Aeroportuale istituita con decreto ministeriale 30-T 1° marzo del 1999 aveva denunciato, senza mezzi termini, la pericolosità dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi dovuta alla mancanza di un impianto di rilevazione del *wind shear*, richiamandone la particolare rilevanza ai fini della sicurezza dei voli;

a seguito del rapporto della Commissione, ENAV di punto in bianco rendeva operativo l'impianto sperimentale installato, per disattivarlo poi quasi immediatamente per la completa inaffidabilità dei dati che forniva, tanto da costringere le associazioni professionali dei piloti e dei controllori di volo a denunciare pubblicamente lo stato di fatto e richiedere una verifica da parte di ENAC;

provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine a questa grave situazione.
(4-07886)

SARDELLI, FLORESTA, NICOTRA, PITTELLI, SPINA DIANA, LAZZARI, AMORUSO, DANIELE GALLI, COSENTINO, DELL'ANNA e FALLICA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da alcuni mesi il giudice Michele Emiliano della DIA di Bari presenza a convegni e pubbliche manifestazioni come aspirante candidato a Sindaco di Bari per le prossime elezioni amministrative della primavera 2004;

recentemente il giudice Emiliano ha incontrato, per una riflessione politica informale, l'onorevole D'Alema, già Presidente del Consiglio al tempo della missione « Arcobaleno » dell'esercito italiano in Albania; missione sulla quale ha concluso l'indagine giudiziaria lo stesso dottor Emiliano;

ci si chiede in quale veste il giudice Emiliano abbia presenziato alle numerosissime manifestazioni pubbliche degli ultimi mesi. Solo da alcuni giorni il magistrato è in ferie: ci si chiede, dunque, se la sua presenza fosse dovuta ad attività investigativa o era di tipo istituzionale a finalità politiche;

sarebbe impropria una sovrapposizione fra il ruolo giudiziario e le finalità politiche perseguite dal giudice Emiliano con grave nocumento alla serietà del lavoro svolto dalla stragrande maggioranza dei magistrati;

ci si chiede se il giudice Emiliano non abbia presenziato alle pubbliche manifestazioni durante le ore di lavoro;

si ravvisa l'esigenza di fugare ogni dubbio sulla correttezza del comportamento del giudice Emiliano —:

se non ritenga di dover verificare se ricorrano gli estremi per l'esercizio dell'azione disciplinare.
(4-07895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'ENAV da oltre un decennio ha installato sull'aeroporto di Punta Raisi un dispositivo per la rilevazione di un particolare e pericolosissimo fenomeno meteorologico legato alla variazione improvvisa e inaspettata del vento a bassissima quota, meglio conosciuto come fenomeno di *wind shear*, protagonista di gravi incidenti aerei che nel mondo hanno provocato, purtroppo, numerose vittime;

il giorno 27 settembre del 1989 l'aeroporto di Palermo ha rischiato una terribile disgrazia, per fortuna conclusasi senza vittime, per l'incidente occorso ad un MD 80 dell'Alitalia che, apprestandosi a decollare, veniva invece sbattuto di nuovo sulla pista di decollo per l'improvvisa e inaspettata comparsa di *wind shear*;

già la Commissione di Monitoraggio Sicurezza Operativa Aeroportuale istituita con decreto ministeriale 30-T 1° marzo del 1999 aveva denunciato, senza mezzi termini, la pericolosità dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi dovuta alla mancanza di un impianto di rilevazione del *wind shear*, richiamandone la particolare rilevanza ai fini della sicurezza dei voli;

a seguito del rapporto della Commissione, ENAV di punto in bianco rendeva operativo l'impianto sperimentale installato, per disattivarlo poi quasi immediatamente per la completa inaffidabilità dei dati che forniva, tanto da costringere le associazioni professionali dei piloti e dei controllori di volo a denunciare pubblicamente lo stato di fatto e richiedere una verifica da parte di ENAC;

il 7 aprile del 2001 un Boeing 737 proveniente da Lione, durante l'avvicinamento all'aeroporto di Palermo, subendo l'avaria di parte dei comandi di volo, richiedeva di usare la pista più lunga per l'atterraggio, ma essendo stato informato della presenza di *wind shear*, poi rivelatosi infondata, era costretto ad atterrare su quella più corta dove, fortuna e perizia dell'equipaggio, consentivano all'aereo di non uscire fuori pista;

il 24 novembre 2002 il volo Air Europe Linate-Palermo delle ore 20 a seguito di violente folate di scirocco che hanno generato il *wind shear*, ha perso repentinamente quota per ben due volte e solo la grande perizia del pilota ha consentito un atterraggio senza danni a passeggeri e cose;

già dal febbraio 2001 le associazioni professionali dei controllori di volo avevano ritenuto totalmente inaffidabile sin dai primi minuti di operatività l'impianto precipitosamente messo in funzione a seguito della denuncia della Commissione di Sicurezza Operativa Aeroportuale anzidetta;

a seguito delle ispezioni effettuate a più riprese da ENAC fin dal 2001, la mancata presenza di un idoneo sistema di rilevazione del *wind shear* sull'aeroporto è stata ritenuta pericolosa e critica ai fini della sicurezza, tanto che con numerosi richiami ed un nutrito carteggio da parte del Dipartimento Sicurezza dell'ENAC, è stato sollecitato ad ENAV un provvedimento urgente;

per le peculiarità proprie dell'aeroporto, che ne individuano tratti orografici specifici, e per molti versi singolari, ENAV aveva deciso di condurre nel 2002 un ulteriore *test bed* sull'aeroporto mediante l'utilizzazione di tecnologie molto più avanzate e già sperimentate con successo in altri aeroporti del mondo, per poi inspiegabilmente cancellare il progetto mantenendo l'attuale pericolosità dell'aeroporto e non tenendo conto di quanto sollecitato da ENAC per la risoluzione della criticità;

la società GESAP, gestore dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi, risultati vani i tentativi e i solleciti ad ENAV per l'installazione di un sistema di rilevazione di *wind shear* sull'aeroporto, al fine comunque di aumentare il livello di sicurezza dell'aeroporto, e per risolvere la criticità rappresentata da ENAC attraverso le sue ispezioni, ha fin dal 2001 richiesto ad ENAC l'autorizzazione ad installare impianti composti di rilevazione già sperimentati con successo in altri aeroporti del mondo e dei quali esiste ampia certezza nell'affidabilità dei dati forniti, autorizzazione che ENAC non ha mai rilasciato benché al contempo abbia sollecitato la risoluzione della criticità evidenziata dai suoi *team* ispettivi;

molto più recentemente GESAP, benché abbia nuovamente ribadito ad ENAC la richiesta di autorizzazione ad installare un sistema affidabile per la fornitura ai piloti di informazioni essenziali, ad oggi non ha ricevuto alcuna autorizzazione a farlo e l'aeroporto rimane senza un ausilio indispensabile alla sicurezza dei voli, predisposto per garantire l'incolumità dei viaggiatori, in dispregio del fatto che da altre venti anni, numerose commissioni e ispezioni ne hanno ribadito l'assoluta ed urgente necessità;

nei giorni scorsi l'aeroporto di Palermo Punta Raisi è stato oggetto di condizioni temporalesche che connesse alla singolare orografia dell'aeroporto, hanno messo i velivoli nella condizione di operare senza alcuna informazione preventiva sullo stato del *wind shear* e che l'approssimarsi della stagione invernale non potrà che aumentare la probabilità di comparsa del fenomeno —:

se il Ministro non intenda disporre una commissione di inchiesta per accertare le ragioni per le quali ENAC ha negato fino ad oggi a GESAP l'autorizzazione ad installare sull'aeroporto impianti di rilevazione del *wind shear*, evidenziando però al contempo e contraddittoriamente, la pericolosità dello scalo dovuta proprio alla mancanza dell'impianto di rilevazione;

che cosa intenda fare il Ministro per porre fine ad una sperimentazione oramai inutile che ENAV conduce da oltre venti anni senza alcun successo e stabilire che l'aeroporto, teatro di terribili disgrazie nel passato, possa finalmente raggiungere il livello di sicurezza che gli compete per garantire ai cittadini la sicurezza di uno dei maggiori scali aeroportuali europei.

(2-00956) « Fallica, Mormino, Baiamonte, Amato, Stagno d'Alcontres, Grimaldi, Palumbo, Giudice, Gazzara, Germanà, Sardelli, Lazzari, Paoletti Tangheroni, Tarantino, Cossiga, Romoli, Saro, Lenna, Muratori, Fontana, Milanese, Arnoldi, Casero, Di Teodoro, Blasi, Verro, Zanettin, Palma, Saponara, Bertolini, Perlini ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

vi sono continui disservizi e disagi causati ai viaggiatori dai guasti che oramai con cadenza settimanale e comunque sempre più spesso, coinvolgono treni *Eurostar* considerati il « fiore all'occhiello » del trasporto ferroviario italiano: ritardi che superano i 60 minuti annunciati con lentezza esasperante che risultano incomprensibili ai viaggiatori sia per il loro perpetuarsi sia per la scarsa informazione;

il rimedio a tutto ciò non può essere considerato il mero recupero peraltro parziale del biglietto in quanto a causa di ciò per gli utenti del servizio vengono meno tutta una serie di impegni non sempre recuperabili;

il presentatore, pur rendendosi conto della obsolescenza della rete ferroviaria italiana che richiede una serie di interventi anche strutturali di lunga durata per porre rimedio alla situazione descritta —

quali iniziative di propria competenza ed eventuali soluzioni intenda adottare per porre rimedio, almeno in parte, ad una situazione non più accettabile e di chiarire le cause di questi continui disservizi tecnici che rischiano di danneggiare anche l'immagine del più prestigioso treno d'Italia.

(2-00955)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE, CRISCI, BORRELLI, MARIOTTI, LOLLI, ANGIIONI, LEONI, BATTAGLIA, RUGGHIA, DI SERIO D'ANTONA, TOCCI, SCIACCA, TIDEI, BETTINI, PISA, COLUCCINI, AMICI, PAOLA MARIANI, GIACCO, GALEAZZI, GASPERONI, ABBONDANZIERI, STRAMACCIONI, AGOSTINI, GIULIETTI e MANTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE con propria delibera del 28 marzo 1985, inserì, nell'ambito del piano decennale dell'Anas per la regione Abruzzo, prima fascia di interventi, la realizzazione del tronco L'Aquila — Amatrice per un complessivo importo di 65 miliardi di lire;

nello stesso anno 1985 venne altresì aperto al traffico, il primo lotto della menzionata strada, dall'innesto della ex strada statale 80 fino a dopo l'abitato di Pizzoli;

con deliberazione n. 6445/C del 29 novembre 1993, la giunta regionale d'Abruzzo approvò il piano decennale di grande comunicazione — 4° stralcio 1994/96 proposta di priorità — tra le cui opere era ricompreso anche il 2° lotto della strada statale 260 da Pizzoli fino a Cagnano Amiterno con una previsione di spesa di 25 miliardi di lire i cui lavori sono stati appaltati nel 1997 e, dopo una disputa giudiziaria tra ditte concorrenti, sono tutt'ora in fase avanzata di esecuzione;

con atto deliberativo 218/C del 30 gennaio 1995, la giunta regionale ribadì l'opportunità del piano decennale confermando, l'inclusione nello stesso, della strada in questione;

la realizzazione di quest'opera è di importanza strategica per il territorio dell'intera provincia dell'Aquila, poiché essa, con le SS 80, SS 17, SS 153, SS 5 e poi ancora SS 17 fino al confine regionale, si configura come un'unica ininterrotta arteria che collega tutti i parchi della regione Abruzzo, (Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella - Morrone, Parco Nazionale d'Abruzzo LM) tanto da aver assunto la denominazione, nel QRR (Quadro di Riferimento Regionale) e nel PTP (Piano Territoriale Provinciale) della Provincia di L'Aquila, di Strada dei Parchi;

l'importanza strategica infrastrutture - beni ambientali si trova ribadita nell'atto amministrativo n. 962 del 1993, della seconda commissione consiliare permanente della regione Abruzzo, per la quale: «in considerazione della grande importanza che nella Regione vengono ad assumere i parchi nazionali e regionali quali occasioni per attivare lo sviluppo nelle zone interne dell'Abruzzo viene individuata una categoria di opere denominata interventi urgenti per il miglioramento dell'accessibilità alle aree ad alta valenza turistico-ambientale a cui viene data appropriata priorità »;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 febbraio 2000, attuativo del decreto legislativo n. 112 del 1998, la strada statale 260 e la strada statale 80 sono state individuate e trasferite nella rete stradale regionale per effetto di quanto disposto dall'articolo 1 - comma 2 - della legge 15 marzo 1997 n. 59;

con deliberazione 21 dicembre 2001 n. 121, il CIPE, in attuazione del primo programma della legge 443/2001 (legge obiettivo), ha ricompreso, nell'allegato 2, tra gli interventi strategici di interesse nazionale, anche la strada L'Aquila -

Amatrice - Montereale - L'Aquila - Navelli;

pertanto vengono meno le disposizioni dell'articolo 1 - comma 2 - della legge 15 marzo 1997, n. 59 e si applicano quelle del comma 4 (lettera b) dell'articolo 1 della stessa legge dove: «sono inoltre esclusi dall'applicazione dei commi 1 e 2 i compiti strettamente preordinati alla programmazione, progettazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali dichiarate di interesse nazionale con legge statale ovvero, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

nazionale con legge statale ovvero, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano;

le strade statali 260 e 80 (parte) collegano due regioni e fanno parte di un più ampio progetto per collegare la regione Umbria (Norcia - Spoleto - Foligno - Perugia), la regione Lazio (Amatrice) alla regione Abruzzo abbracciando la Provincia di L'Aquila dal suo estremo nord (Alta Valle dell'Aterno) al suo estremo sud (Alto Sangro);

infatti per questa sua strategicità infrastrutturale di strada dei parchi (che porta a ricomprendere anche il Parco Nazionale dei Monti Sibillini) si configura essere il cardine di APE (Appennino Parco d'Europa) di cui la regione Abruzzo è la coordinatrice -:

quali siano i motivi perché ancora non si proceda al reinserimento nella rete autostradale e stradale di interesse nazionale anche della *ex* strada statale 260 e *ex* strada statale 80 Parte (dall'innesto con la strada statale 260 fino alla città di L'Aquila) per effetto di quanto disposto dalle leggi n. 443 del 2001, (delibera CIPE 121 del 21 dicembre 2001) e 59 del 1997.
(5-02529)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEZZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Enav spa, con nota del 10 ottobre 2003, ha indetto una gara di appalto per l'affidamento del servizio di vigilanza della postazione radar in Masseria Origini (Taranto);

come criterio di aggiudicazione dell'appalto l'ente ha indicato quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa secondo alcuni elementi, tra i quali quello più rilevante è relativo alla « capacità operativa »;

per « capacità operativa » viene inteso il numero del personale dipendente; i corsi sostenuti da detto personale; il numero delle sale operative; il numero delle pattuglie di pronto intervento; i ponti radio disponibili ed il numero delle frequenze radio; le autorizzazioni a svolgere servizio cinofilo con l'indicazione del numero delle unità cinofile possedute; l'elenco dei principali servizi simili svolti nell'ultimo triennio;

in questo modo, ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto, diviene estremamente rilevante non l'elemento del prezzo e della proposta tecnica ma la « grandezza » dell'istituto di vigilanza che presenta l'offerta, e cioè l'istituto che ha più personale, più mezzi e... più unità cinofile;

in definitiva, a prescindere dal prezzo e dal progetto tecnico, il concorrente che ha più mezzi e personale si preconstituisce una posizione di indubbio vantaggio, anche se quel personale e quei mezzi non verranno utilizzati nel servizio oggetto di gara;

la scelta dell'Enav è estremamente grave, perché la giurisprudenza non ha mancato di censurare l'operato di altri enti pubblici che per il servizio di vigilanza avevano adottato bandi che, come quello dell'Enav, hanno dato rilevanza, anche se non esclusiva, alla capacità operativa;

il giudice amministrativo ha già più volte dichiarato la illegittimità di un tale elemento come criterio di aggiudicazione, avendo ad oggetto circostanze che possono valere come condizioni di ammissione alle gare, ma non come elementi di scelta dell'appaltatore (per tutte Tar Lecce, sentenza 3346/01; n. 5042/01; n. 343/03);

un tale meccanismo di selezione dell'appaltatore finisce per consentire ai grossi istituti di vigilanza di vincere le gare di appalto con grave pregiudizio per una tale concorrenza —:

se non intenda verificare tale anomala situazione, e far conoscere quali iniziative intenda prendere per consentire una effettiva concorrenza basata sul prezzo e sulla qualità del progetto, senza che le dimensioni dell'offerta finiscano per avere peso nella scelta dell'appaltatore di un pubblico servizio. (4-07867)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga oltremodo penalizzante l'ipotizzata introduzione del pedaggio sull'autostrada del grande raccordo anulare;

se non ritenga che tale provvedimento, prospettato dall'Anas, andrà a colpire soprattutto i residenti nei comuni della provincia romana;

se non ritenga il pedaggiamento del Gra un ulteriore balzello a carico dei cittadini;

se non ritenga che lo stesso comporterà, inevitabilmente costi aggiuntivi per l'intero sistema economico e produttivo laziale;

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Anas per evitare l'applicazione di qualsiasi forma, futura, di pagamento per l'utilizzo dell'autostrada;

se non ritenga opportuno che iniziative che abbiano una notevole ricaduta sociale ed economica, prima di essere

pubblicizzate, debbano essere oggetto di confronto con la regione e l'amministrazione provinciale;

se non ritenga l'introduzione del *ticket* un fattore negativo per lo sviluppo dell'*hinterland* romano. (4-07870)

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del cosiddetto « doppio registro marittimo », prevista dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, (« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione »), ovvero della possibilità per gli armatori di firmare contratti differenziati con i marittimi a seconda dei rispettivi paesi d'origine, ha favorito in questi ultimi anni l'imbarco di personale straniero a basso costo ma senza alcuna qualificazione professionale, rappresentando un passo indietro sul tema della sicurezza dei trasporti via mare, oltreché sul fronte delle relazioni industriali;

in particolare, l'articolo 2 (« Comando ed equipaggio delle navi iscritte nel registro ») della legge di conversione del decreto già in passato aveva suscitato forti preoccupazioni in merito alla possibilità che gli armatori si rivolgessero, per la composizione degli equipaggi, a personale extracomunitario, timori che si sono rivelati fondati nonostante le dichiarazioni dei rappresentanti Confitarma in base alle quali gli armatori non avrebbero rinunciato a imbarcare marittimi italiani;

ragioni di pressione fiscale e di regolamentazione dell'equipaggio hanno inoltre determinato negli anni scorsi una fuga di gran parte della flotta dall'Italia a paesi con bandiera ombra (come Panama, Liberia, Bermude, e Cipro) provocando un impoverimento della nostra economia anche a causa della concorrenza straniera;

la costituzione del doppio registro se da una parte ha favorito il rientro di compagnie italiane emigrate all'estero dall'altra non ha consentito — a cinque anni dalla sua entrata in vigore — di mantenere l'occupazione dei marittimi italiani; infatti, rispetto al 1997, il movimento d'imbarco degli extracomunitari registrati presso le capitanerie di porto è quasi triplicato;

sempre per quanto riguarda il personale navigante occorre registrare che gli armatori — pur usufruendo degli sgravi contributivi previsti dalla « legge Burlando » — ancora oggi non sembrano interessati all'utilizzo dei marittimi italiani a bordo delle navi preferendo invece il personale extracomunitario, spesso non regolare;

tale situazione rischia di condurre nel prossimo futuro ad uno scenario nel quale — in assenza di mirati interventi — i marittimi, soprattutto quelli provenienti dalle regioni del Mezzogiorno, non avranno alcuna possibilità di lavoro;

alla luce di quanto premesso, l'interrogante sottolinea la necessità di salvaguardare, in termini occupazionali, i diritti dei cittadini del nostro Paese, a fronte di qualsiasi provvedimento sia di natura legislativa che amministrativa diretto a consentire l'utilizzo di personale extracomunitario sulle navi —:

se non ritenga opportuno trovare una adeguata soluzione al problema, tendente ad evitare una evidente discriminazione del personale marittimo italiano a vantaggio di quello straniero imbarcato su navi iscritte nel registro italiano o su navi di bandiera estera — iscritte nel registro internazionale — ma la cui proprietà è in qualche modo radicata sul territorio nazionale. (4-07871)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 2003 nella stazione Tiburtina di Roma, il *tapis roulant* al

servizio dei binari 24 e 25 ha subito un guasto che ha determinato una intercapedine tra la sua parte scorrevole e la sua parte fissa, nella quale sono scivolato due persone. Una di queste è deceduta, l'altra ha riportato gravi ferite;

la sicurezza nelle stazioni, così come la sicurezza nel trasporto ferroviario, deve necessariamente rivestire un ruolo prioritario nelle politiche d'investimento delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato, e che tali politiche, tra le quali anche la manutenzione delle infrastrutture, non possono sottostare a logiche di tipo aziendalistico —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare lo stato di sicurezza delle stazioni e della rete ferroviaria italiana nonché per prevenire il verificarsi di gravi incidenti e garantire una erogazione efficace e sicura di servizi ferroviari. (4-07880)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della petizione che alcuni cittadini di Anzio, abitanti lungo la tratta ferroviaria « Lavinio-Anzio », hanno inviato ai diversi livelli istituzionali (Regione, Comune di Anzio, RM H), nonché alla Procura della Repubblica, per denunciare una situazione definita nella petizione « invivibile » a fronte dei nuovi materiali utilizzati nelle massicciate e nei binari dalle RFI Spa (FS Spa);

tale stato di cose provocherebbe non soltanto danni all'interno delle abitazioni, oltre che a rumori assordanti durante il percorso dei treni —:

quali provvedimenti le Ferrovie dello Stato Spa intendano adottare al fine di rimuovere le disfunzioni esposte degli abitanti nella zona limitrofa alla tratta ferroviaria « Lavinio-Anzio ». (4-07891)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2003 davanti ai cancelli di Palazzo Nuovo a Torino alcuni giovani del FUAN-Azione Universitaria, erano intenti ad effettuare un volantinaggio, volto all'introduzione del tricolore nelle sedi universitarie nella giornata del 4 novembre;

dopo una contestazione del volantinaggio da parte di alcuni giovani di sinistra, i giovani di destra sono stati inseguiti e aggrediti da un gruppo di *squatter*;

due giovani di destra sono rimasti leggermente contusi —:

quali iniziative a tutela dell'ordine pubblico si intendano adottare al fine di assicurare ai giovani aderenti al FUAN-Azione Universitaria la possibilità di manifestare liberamente i propri convincimenti politici. (3-02816)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diverse Amministrazioni locali hanno designato alcuni consiglieri quali componenti dei consigli di amministrazione di società da esse costituite;

risulta evidente la confusione tra controllore e controllato e di conseguenza la incompatibilità tra la carica elettiva e la rappresentanza nei consigli di amministrazione delle società suddette;

l'articolo n. 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000 sancisce, infatti, il divieto per gli eletti di ricoprire incarichi ed anche di assumere consulenze presso

servizio dei binari 24 e 25 ha subito un guasto che ha determinato una intercapedine tra la sua parte scorrevole e la sua parte fissa, nella quale sono scivolato due persone. Una di queste è deceduta, l'altra ha riportato gravi ferite;

la sicurezza nelle stazioni, così come la sicurezza nel trasporto ferroviario, deve necessariamente rivestire un ruolo prioritario nelle politiche d'investimento delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato, e che tali politiche, tra le quali anche la manutenzione delle infrastrutture, non possono sottostare a logiche di tipo aziendalistico —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare lo stato di sicurezza delle stazioni e della rete ferroviaria italiana nonché per prevenire il verificarsi di gravi incidenti e garantire una erogazione efficace e sicura di servizi ferroviari. (4-07880)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della petizione che alcuni cittadini di Anzio, abitanti lungo la tratta ferroviaria « Lavinio-Anzio », hanno inviato ai diversi livelli istituzionali (Regione, Comune di Anzio, RM H), nonché alla Procura della Repubblica, per denunciare una situazione definita nella petizione « invivibile » a fronte dei nuovi materiali utilizzati nelle massicciate e nei binari dalle RFI Spa (FS Spa);

tale stato di cose provocherebbe non soltanto danni all'interno delle abitazioni, oltre che a rumori assordanti durante il percorso dei treni —:

quali provvedimenti le Ferrovie dello Stato Spa intendano adottare al fine di rimuovere le disfunzioni esposte degli abitanti nella zona limitrofa alla tratta ferroviaria « Lavinio-Anzio ». (4-07891)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2003 davanti ai cancelli di Palazzo Nuovo a Torino alcuni giovani del FUAN-Azione Universitaria, erano intenti ad effettuare un volantinaggio, volto all'introduzione del tricolore nelle sedi universitarie nella giornata del 4 novembre;

dopo una contestazione del volantinaggio da parte di alcuni giovani di sinistra, i giovani di destra sono stati inseguiti e aggrediti da un gruppo di *squatter*;

due giovani di destra sono rimasti leggermente contusi —:

quali iniziative a tutela dell'ordine pubblico si intendano adottare al fine di assicurare ai giovani aderenti al FUAN-Azione Universitaria la possibilità di manifestare liberamente i propri convincimenti politici. (3-02816)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diverse Amministrazioni locali hanno designato alcuni consiglieri quali componenti dei consigli di amministrazione di società da esse costituite;

risulta evidente la confusione tra controllore e controllato e di conseguenza la incompatibilità tra la carica elettiva e la rappresentanza nei consigli di amministrazione delle società suddette;

l'articolo n. 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000 sancisce, infatti, il divieto per gli eletti di ricoprire incarichi ed anche di assumere consulenze presso

enti, società ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti a controllo o vigilanza da parte delle amministrazioni locali interessate —:

se sia a conoscenza di tali situazioni e quali e quanti enti siano interessati, nonché quali siano le iniziative adottate per eliminare tali situazioni di illegittimità.
(4-07882)

FATUZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro delle forze dell'ordine è un lavoro particolarmente ingrato spesso oscuro e gravoso: quando tutto va bene nessuno se ne accorge ma quando succede qualcosa capita a volte che esse siano oggetto di violenti e ingiustificati attacchi al limite della decenza;

ciò è accaduto per esempio in occasione degli incidenti verificatisi a Genova nel 2001 durante la riunione del G8, dove la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri furono sottoposte ad un vero e proprio linciaggio morale;

in realtà — come è stato riconosciuto successivamente — in quella occasione tutto il personale delle forze dell'ordine impiegato svolse con alta professionalità un compito delicatissimo in condizioni di assoluta difficoltà e eccezionalità anche da un punto di vista psicologico;

si trattava — è bene ricordare — per la grande maggioranza di giovani poliziotti e carabinieri chiamati ad operare in quel contesto per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza come sempre nell'adempimento del proprio dovere;

ciò è avvenuto del resto anche in numerose altre circostanze, come nel caso del vertice ONU di Palermo sul crimine organizzato transnazionale (dicembre 2000) dove le forze dell'ordine furono impegnate in modo massiccio operando per un periodo continuativo tenuto conto dell'importanza dell'avvenimento e dei rischi connessi —:

se non ritiene opportuno disporre il conferimento di un nastrino come riconoscimento per l'opera prestata al personale delle forze dell'ordine impiegato in occasione di vertici internazionali ciò in considerazione del ruolo fondamentale che polizia e carabinieri da sempre svolgono nella difesa delle istituzioni democratiche nonché degli indiscussi ed innumerevoli meriti acquisiti sul fronte operativo.

(4-07884)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 2003, secondo quanto riferito dai quotidiani napoletani « Roma » e « Cronache di Napoli », un incendio ha completamente distrutto un deposito di frutta secca ed esotica in via Ianniello a Frattamaggiore. Proprietaria del deposito è la ditta Grimaldi, una delle aziende commerciali più attive della zona e dell'intera provincia di Napoli. Secondo quanto riferito dagli stessi giornali, da una prima ricostruzione degli investigatori, il rogo, che ha provocato danni ingentissimi, sarebbe di natura dolosa. Come se non bastasse, un altro episodio inquietante si è verificato in contemporanea a Frattamaggiore, ed anche stavolta in via Ianniello. Un commerciante, infatti, ha denunciato che ignoti dopo aver rotto il vetro all'ingresso della « Da.Par » (società che si occupa di distribuzione di bibite) hanno bruciato delle carte che erano riposte sul pavimento. Per fortuna, questo principio di incendio ha solo danneggiato le serrande dell'esercizio commerciale. Su entrambi gli incendi aleggia fortemente l'ombra del *racket*. Gli episodi, qualora trovassero conferma i primi riscontri degli inquirenti, sarebbero certamente da inquadrare in una ripresa dell'attività estorsiva in zona da parte di organizzazioni della malavita organizzata. Attività, quella del *racket* delle estorsioni, che negli ultimi mesi sembrava aver subito una brusca frenata. Ma in quella che finora sembrava una calma strana, c'è stata forse la prima avvisaglia di terrore. O forse non solo la

prima, per riuscire stavolta ad intimidire, a far paura, a far crollare chi pensa di opporsi al « pizzo », distruggendo parte delle sue proprietà;

quali azioni intende adottare il Ministro interrogato per porre freno al fenomeno del *racket* delle estorsioni e di altre attività delinquenziali diffuse nella città di Frattamaggiore, comune, tra l'altro, attualmente commissariato per infiltrazioni della camorra;

se il ministro interrogato non ritenga altresì, alla luce di altri numerosi episodi di microcriminalità registrati negli ultimi tempi in città e già oggetto di precedenti atti sindacali parlamentari, rafforzare gli organici di polizia del locale Commissariato e della Stazione dell'Arma. (4-07888)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Venezia è sempre stata caratterizzata da un sereno dialogo intrainstituzionale e dal confronto tra istituzioni e le espressioni organizzate della società civile e proprio grazie a questo i problemi, anche di ordine pubblico, sono stati sempre affrontati e risolti positivamente;

venerdì 24 ottobre 2003, durante la manifestazione organizzata a Mestre dai sindacati per lo sciopero generale, si sono verificati scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti appartenenti al movimento dei Disobbedienti e del Coordinamento studentesco durante i quali alcune persone sono rimaste ferite; in particolare davanti all'agenzia di lavoro interinale Manpower ci sarebbe stato un pesante intervento delle forze dell'ordine per impedire l'affissione di manifesti e l'esecuzione di scritte sui muri;

questo fatto avviene a distanza di pochi giorni dalla notifica di « diffida », in quanto « socialmente pericoli », emessa dal questore di Venezia nei confronti di 18 appartenenti al movimento dei Disobbedienti —:

se non ritenga che misure quali la diffida notificata ai 18 attivisti così come la gestione dell'ordine pubblico durante la manifestazione non siano risoluzioni che alimentano il clima di tensione e non siano sproporzionate rispetto a quanto stava realmente avvenendo nella piazza;

se non ritenga che i criteri e principi che ispirano l'azione delle forze dell'ordine debbano andare nella direzione di un rigoroso rispetto dell'ordine costituzionale e dell'esercizio dei diritti civili e politici dei cittadini e delle cittadine; della necessità di tutelare la salvaguardia delle persone, di una attenta e assennata valutazione dell'uso della forza in rapporto allo stato effettivo del contesto da tutelare, dell'obbligo quindi di limitare al massimo la forza e evitare ogni forma di militarizzazione del territorio. (4-07889)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come ben evidenziato da organi di stampa locali e nazionali (da ultimo *Il Messaggero* Area Metropolitana Nord Est, *Il Tempo* Metropoli e *Guidonia Oggi* del 12 ottobre 2003) il sindaco di Tivoli rifiuterebbe di sottoscrivere il Piano d'Area per il Parco metropolitano termale tra regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma, comune di Tivoli e comune di Guidonia, costato alla provincia di Roma oltre un miliardo di lire, nonostante la preventiva sottoscrizione di un protocollo di intesa tra gli enti sopra menzionati;

il Parco metropolitano termale sarebbe destinato a consentire lo sfruttamento delle acque minerali sulfuree da parte dei comuni di Guidonia e Tivoli nell'ambito di un piano d'area aperto agli investimenti imprenditoriali privati;

attualmente la risorsa termale è gestita in regime di monopolio dalla Terme Acque Albule Spa, società partecipata per il 60 per cento dal comune di Tivoli e per il 40 per cento da un privato a cui di fatto i patti parasociali riserverebbero la gestione ed il controllo della società;

risulta all'interrogante che il sindaco di Tivoli Marco Vincenzi, sarebbe dipendente, ancorché in aspettativa, della Spa Terme Acque Albule, l'azienda ora gestita da un privato che, siccome monopolista del settore termale, non ha mai fatto mistero della propria contrarietà alla ipotesi della realizzazione di un Parco metropolitano termale che, aprendosi al mercato, segnerebbe la fine del regime di monopolio —:

se non ritenga, accertata la veridicità dei fatti sopra riportati, che il sindaco di Tivoli si trovi in una situazione di incompatibilità o quanto meno di grave conflitto di interessi;

in caso positivo cosa intenda fare per evitare che tale situazione si protragga ulteriormente nel tempo. (4-07893)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la mattina del 22 ottobre 2003 alle ore 6.00, una voltante della polizia della questura di Firenze si è presentata a casa di una famiglia di cittadini cinesi, chiedendo di uno di esso in particolare. Il cittadino in questione è un lavoratore in fase di emersione, e, insieme al datore di lavoro, era già stato chiamato in prefettura per la firma del contratto di soggiorno e per il rilascio del permesso, come previsto dall'articolo 33 del decreto legislativo 189/2002;

il permesso non gli fu rilasciato in quanto non erano chiari alcuni dati riguardanti il lavoratore e il datore di lavoro e, quindi, il rilascio del permesso venne rimandato a data da destinarsi, dopo aver chiarito gli aspetti mancanti;

successivamente il lavoratore, anche a seguito della sottoscrizione, ad avviso dell'interrogante inconsapevole, da parte del suo datore di lavoro di un atto di diniego di applicazione della procedura di emersione, sarebbe stato prelevato e tra-

sferito in questura e in quella sede trattenuto anche dopo l'avvenuta sua identificazione —:

quali informazioni abbia circa la correttezza delle procedure degli uffici stranieri delle questure. (4-07896)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 16 della legge n. 68 del 1999, « Norme per il diritto al lavoro dei disabili », sono previste precise indicazioni anche per i concorsi presso le pubbliche amministrazioni, con la specificazione che valgono per tutti i concorsi, tutte le amministrazioni e anche per chi non si trovi in stato di disoccupazione;

all'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, « Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata »; sono previste riserve di posti ad ogni livello e qualifica;

tali riserve si devono applicare anche nella scuola, alle procedure concorsuali relative al personale docente e Ata, ivi incluse quelle per il conferimento dell'incarico di presidenza;

manca la circolare attuativa delle norme suddette —:

quando sarà emanata la circolare attuativa e quali sarebbero in caso gli ostacoli che ne ritarderebbero l'emanazione. (3-02810)

risulta all'interrogante che il sindaco di Tivoli Marco Vincenzi, sarebbe dipendente, ancorché in aspettativa, della Spa Terme Acque Albule, l'azienda ora gestita da un privato che, siccome monopolista del settore termale, non ha mai fatto mistero della propria contrarietà alla ipotesi della realizzazione di un Parco metropolitano termale che, aprendosi al mercato, segnerebbe la fine del regime di monopolio —:

se non ritenga, accertata la veridicità dei fatti sopra riportati, che il sindaco di Tivoli si trovi in una situazione di incompatibilità o quanto meno di grave conflitto di interessi;

in caso positivo cosa intenda fare per evitare che tale situazione si protragga ulteriormente nel tempo. (4-07893)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la mattina del 22 ottobre 2003 alle ore 6.00, una voltante della polizia della questura di Firenze si è presentata a casa di una famiglia di cittadini cinesi, chiedendo di uno di esso in particolare. Il cittadino in questione è un lavoratore in fase di emersione, e, insieme al datore di lavoro, era già stato chiamato in prefettura per la firma del contratto di soggiorno e per il rilascio del permesso, come previsto dall'articolo 33 del decreto legislativo 189/2002;

il permesso non gli fu rilasciato in quanto non erano chiari alcuni dati riguardanti il lavoratore e il datore di lavoro e, quindi, il rilascio del permesso venne rimandato a data da destinarsi, dopo aver chiarito gli aspetti mancanti;

successivamente il lavoratore, anche a seguito della sottoscrizione, ad avviso dell'interrogante inconsapevole, da parte del suo datore di lavoro di un atto di diniego di applicazione della procedura di emersione, sarebbe stato prelevato e tra-

sferito in questura e in quella sede trattenuto anche dopo l'avvenuta sua identificazione —:

quali informazioni abbia circa la correttezza delle procedure degli uffici stranieri delle questure. (4-07896)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 16 della legge n. 68 del 1999, « Norme per il diritto al lavoro dei disabili », sono previste precise indicazioni anche per i concorsi presso le pubbliche amministrazioni, con la specificazione che valgono per tutti i concorsi, tutte le amministrazioni e anche per chi non si trovi in stato di disoccupazione;

all'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, « Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata »; sono previste riserve di posti ad ogni livello e qualifica;

tali riserve si devono applicare anche nella scuola, alle procedure concorsuali relative al personale docente e Ata, ivi incluse quelle per il conferimento dell'incarico di presidenza;

manca la circolare attuativa delle norme suddette —:

quando sarà emanata la circolare attuativa e quali sarebbero in caso gli ostacoli che ne ritarderebbero l'emanazione. (3-02810)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel XV distretto scolastico Roma — Lazio dal 1° settembre 2003, l'unico assistente amministrativo in servizio è stato restituito alla scuola di titolarità ai sensi della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria per il 2003) e dal 1° ottobre 2003 anche il docente, secondo l'articolo 11 della già citata legge finanziaria, presso lo stesso distretto è stato trasferito, a domanda, ad altra sede scolastica;

la suddetta situazione disagiata, ripetutamente segnalata agli organi competenti dalla presidenza del XV distretto scolastico, determina una condizione di vera e propria paralisi nelle attività del distretto stesso, che risulta sprovvisto dell'ufficio di segreteria e di qualsiasi supporto amministrativo;

ai sensi del decreto-legge n. 233 del 30 giugno 1999 e della legge delega n. 137 del 6 luglio 2002, i consigli scolastici distrettuali restano in carica sino all'insediamento dei nuovi organi collegiali;

deriva l'obbligo per l'amministrazione scolastica di assicurare il regolare funzionamento dei distretti scolastici, sia riutilizzando temporaneamente il personale amministrativo già in servizio fino al 31 ottobre 2003, sia attraverso le segreterie delle scuole sede dei medesimi;

nel mancato adempimento di atti giuridico-amministrativi e nell'attuale chiusura degli uffici distrettuali potrebbero essere ravvisabili, ad avviso dell'interrogante, per la situazione sopraccennata, omissione di atti d'ufficio e l'interruzione di pubblico servizio;

la presidenza del XV distretto ha declinato, attraverso ripetute segnalazioni agli organi di competenza, ogni responsabilità —:

quali provvedimenti intenda assumere per rimuovere le attuali condizioni disagiate nel XV distretto scolastico del Lazio, al fine di assicurarvi le figure professionali necessarie per lo svolgimento delle normali attività di lavoro. (4-07872)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un anno fa, in Molise la terra ha tremato e nel paesino di San Giuliano è crollata la scuola seppellendo sotto le macerie 27 bambini della scuola elementare più la loro maestra;

a distanza di un anno la nuova scuola che è stata costruita è stata dichiarata inagibile;

sempre in Molise, nel paese di Bojano le scuole non sono antisismiche e quindi non sono sicure;

nell'attuale PRG depositato presso il comune la zona in cui sono ubicate le scuole è contrassegnata come «zona a rischio liquefazione in caso di sisma»;

la cittadina di Bojano si trova sulla faglia del Matese, considerata da numerosi esperti, e secondo un recente studio finanziato dalla Unione europea una tra le zone più pericolose d'Italia dal punto di vista sismico;

nel marzo 2003 con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri il comune di Bojano è stato riclassificato come zona a massimo rischio sismico;

in base all'attuale classificazione e dai rilievi fatti sullo stato degli edifici scolastici le scuole hanno una resistenza calcolata pari al 26 per cento rispetto a quella che dovrebbero avere per offrire sicurezza nella zona sismica di classificazione in cui si trova la zona;

i dati riguardano un numero di 2.073 allievi;

non si può attendere la tragedia per fare azione di prevenzione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché le attività scolastiche siano trasferite al più presto in locali corrispondenti alle norme di sicurezza, affinché sia concesso ai genitori di lasciare i propri figli a scuola con la dovuta serenità e agli alunni di svolgere le proprie attività scolastiche nella massima sicurezza;

se e come ritiene di intervenire affinché siano messi a norma e resi assolutamente sicuri gli edifici interessati o trasferite definitivamente le scuole del paese in locali più adatti. (4-07878)

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) 8 agosto 2000, n. 580, relativo alle modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, definisce all'articolo 5 una rigorosa tempistica per l'esame e l'approvazione dei progetti di ricerca presentati e, in particolare:

a) il comma 12 fissa in 15 giorni dalla data del ricevimento la trasmissione della documentazione presentata da PMI ad uno o più esperti iscritti nell'apposito albo ministeriale per la valutazione dei contenuti tecnico-scientifici del progetto, nonché all'istituto bancario indicato dal richiedente per gli adempimenti tecnico-amministrativi;

b) il comma 13 fissa in 15 giorni dalla data del ricevimento la trasmissione della documentazione presentata da grandi imprese all'apposito Comitato (che in base al comma 14 si deve riunire con frequenza almeno mensile) perché ne effettui una valutazione preliminare;

c) il comma 15 fissa in 30 giorni dalla trasmissione del progetto l'invio dell'esperto al MIUR e all'istituto bancario dell'esito della propria istruttoria;

d) il comma 16 fissa in 60 giorni dalla trasmissione del progetto (e comunque in 30 giorni dal ricevimento dell'istruttoria dell'esperto) l'invio al MIUR dell'esito della propria istruttoria tecnico-economica;

e) il comma 18 stabilisce che il MIUR trasmetta le relazioni istruttorie dell'esperto e dell'istituto bancario all'apposito Comitato (che, come detto, si deve riunire con frequenza almeno mensile) e che il Comitato stesso si esprima sul progetto entro la prima riunione successiva alla trasmissione delle relazioni, proponendo contestualmente al Ministero l'adozione dei relativi provvedimenti;

f) il comma 19 stabilisce che il MIUR, acquisito il parere del Comitato, adotti, con proprio decreto, la relativa determinazione;

g) il comma 34 stabilisce in 60 giorni dalla data di ricezione del decreto del MIUR la stipula del contratto con il soggetto proponente da parte dell'istituto bancario;

h) il comma 36 stabilisce in 90 giorni dal ricevimento della documentazione da parte del contraente la liquidazione da parte dell'istituto bancario degli stati di avanzamento semestrali, soggetta alle positive verifiche tecnico-contabili effettuate dall'istituto bancario e dall'esperto;

da tempo risulta sospesa l'adozione da parte del MIUR dei decreti relativi alle domande d'agevolazione sulle quali il Comitato si è espresso favorevolmente —:

quali siano stati, separatamente per le domande d'agevolazione presentate nell'esercizio 2002 e nell'esercizio 2003:

a) tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di ricezione) di trasmissione da parte del MIUR all'esperto e all'istituto bancario della documentazione presentata da PMI;

b) i tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di ricezione) di

trasmissione da parte del MIUR all'apposito Comitato della documentazione presentata da grandi imprese;

c) i tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di trasmissione del MIUR) di trasmissione da parte degli esperti al MIUR e all'istituto bancario al MIUR e all'istituto bancario dell'esito delle proprie istruttorie;

d) i tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di trasmissione del MIUR) di trasmissione da parte degli istituti bancari al MIUR degli esiti delle proprie istruttorie tecnico-economiche;

e) i tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di ricevimento della relazione dell'esperto) di trasmissione da parte degli istituti bancari al MIUR degli esiti delle proprie istruttorie tecnico-economiche;

f) i tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di ricezione dell'istruttoria tecnico-economica) di trasmissione da parte del MIUR all'apposito Comitato delle relazioni istruttorie degli esperti e degli istituti bancari;

g) i tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di trasmissione della documentazione del MIUR) della formulazione da parte del Comitato delle relative proposte al MIUR;

h) i tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data della proposta del Comitato) di adozione dei decreti da parte del MIUR;

i) i tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di trasmissione del decreto del MIUR) della stipula da parte degli istituti bancari dei contratti con i soggetti proponenti;

l) tempi medi, minimo e massimo (a decorrere dalla data di ricezione della documentazione pertinente) per la liquidazione degli stati d'avanzamento semestrali;

m) i tempi medi, minimo e massimo intercorrenti fra la data di presentazione delle domande d'agevolazione e la data di stipula dei relativi contratti;

se, come previsto all'articolo 5, comma 17, del decreto ministeriale n. 580 del 2000, nell'ambito degli atti convenzionali con gli esperti e con gli istituti bancari, siano state indicate le misure sanzionatorie da applicarsi nei casi, imputabili a tali soggetti, di mancato adempimento dei rispettivi compiti e se tali eventuali sanzioni siano mai state applicate;

se il Ministro non ritenga che il rispetto dei tempi dettati dal decreto ministeriale n. 580 del 2000 non rappresenti soltanto un doveroso adempimento di carattere formale, ma sia essenziale per l'efficacia degli interventi di agevolazione alla ricerca;

quale sia la valutazione del Ministro sul mancato rispetto dei tempi fissati, quali responsabilità abbia individuato, quali sanzioni abbia assunto, quali interventi abbia adottato per assicurare in futuro il rispetto delle scadenze;

per quali motivi l'adozione dei decreti relativi alle agevolazioni alla ricerca di cui alla legge n. 297 del 1999, sia stata sospesa e quale sia la valutazione del Ministro sugli effetti di tale sospensione sull'ammontare degli investimenti programmati per la ricerca nel corrente esercizio. (4-07887)

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nelle banche dati e nelle pubblicazioni statistiche nazionali ed internazionali (dall'Istat ad Eurostat, all'Ocse, sino all'Onu), i dati relativi all'Italia in materia di ricerca e sviluppo (spesa, addetti, fonti finanziarie, eccetera) sono fermi al 2000 e in molti casi anche ad anni precedenti;

per molti paesi industrializzati sono ormai disponibili i dati — sempre in materia di R&S — relativi al 2002;

tali ritardi, proprio perché nascono già dalle sedi statistiche nazionali, non sembrano attribuibili alle organizzazioni internazionali;

ci si chiede come si possano presentare tali dati nel disegno di legge finanziaria —:

quali siano le cause di questi ritardi;

se non ritenga che l'assenza dei dati nazionali anche nelle opportune sedi internazionali competenti possa fornire una immagine negativa del nostro Paese;

se e quando intenda procedere ad una eliminazione di tali ritardi. (4-07892)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

decine e decine di ex dipendenti del Banco di Napoli hanno contestato da oltre un anno per lettera all'Inps e al Banco di Napoli che il trattamento di quiescenza a loro dovuto era di entità superiore a quello liquidato, tra l'altro perché calcolato su un periodo di lavoro di durata inferiore a quello effettivamente prestato;

l'illegittima decurtazione è mediamente della misura di 150 euro mensili;

è indecoroso che l'Inps non abbia ancora dato alcun riscontro nonostante la pubblica funzione svolta ed è altrettanto censurabile che il Banco di Napoli nemmeno risponda ai suoi ex dipendenti nonostante che il Banco di Napoli sia stato salvato dal fallimento grazie a 2.000 miliardi di vecchie lire a suo tempo versati dallo Stato e prelevati dai fondi destinati allo sviluppo del Mezzogiorno;

per risolvere la questione basterebbe infatti che venisse dedicata solo qualche ora alla verifica ed al ricalcolo di quanto dovuto —:

se intenda intervenire perché sia posto riparo ad una ingiustizia economica e sociale che colpisce i pensionati che altrimenti non avrebbero altra strada da percorrere che quella giudiziaria con inutili quanto evitabili maggiori oneri per l'Inps. (4-07866)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 giugno 2002 del Ministro della salute di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali è stato regolamentato il trattamento di microfiltrazione nel processo di produzione del latte alimentare;

con decreto ministeriale 27 giugno 2002 del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, è stata regolamentata l'etichettatura del latte fresco;

con decreto ministeriale 24 luglio 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive, è stato disciplinato il sistema di rintracciabilità del latte;

con decreto ministeriale 24 luglio 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive ed il Ministro della salute, è stata normata la scadenza del latte;

i suddetti decreti sono stati inviati all'Unione europea per il visto di conformità;

tali ritardi, proprio perché nascono già dalle sedi statistiche nazionali, non sembrano attribuibili alle organizzazioni internazionali;

ci si chiede come si possano presentare tali dati nel disegno di legge finanziaria —

quali siano le cause di questi ritardi;

se non ritenga che l'assenza dei dati nazionali anche nelle opportune sedi internazionali competenti possa fornire una immagine negativa del nostro Paese;

se e quando intenda procedere ad una eliminazione di tali ritardi. (4-07892)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

decine e decine di ex dipendenti del Banco di Napoli hanno contestato da oltre un anno per lettera all'Inps e al Banco di Napoli che il trattamento di quiescenza a loro dovuto era di entità superiore a quello liquidato, tra l'altro perché calcolato su un periodo di lavoro di durata inferiore a quello effettivamente prestato;

l'illegittima decurtazione è mediamente della misura di 150 euro mensili;

è indecoroso che l'Inps non abbia ancora dato alcun riscontro nonostante la pubblica funzione svolta ed è altrettanto censurabile che il Banco di Napoli nemmeno risponda ai suoi ex dipendenti nonostante che il Banco di Napoli sia stato salvato dal fallimento grazie a 2.000 miliardi di vecchie lire a suo tempo versati dallo Stato e prelevati dai fondi destinati allo sviluppo del Mezzogiorno;

per risolvere la questione basterebbe infatti che venisse dedicata solo qualche ora alla verifica ed al ricalcolo di quanto dovuto —

se intenda intervenire perché sia posto riparo ad una ingiustizia economica e sociale che colpisce i pensionati che altrimenti non avrebbero altra strada da percorrere che quella giudiziaria con inutili quanto evitabili maggiori oneri per l'Inps. (4-07866)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 giugno 2002 del Ministro della salute di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali è stato regolamentato il trattamento di microfiltrazione nel processo di produzione del latte alimentare;

con decreto ministeriale 27 giugno 2002 del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, è stata regolamentata l'etichettatura del latte fresco;

con decreto ministeriale 24 luglio 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive, è stato disciplinato il sistema di rintracciabilità del latte;

con decreto ministeriale 24 luglio 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive ed il Ministro della salute, è stata normata la scadenza del latte;

i suddetti decreti sono stati inviati all'Unione europea per il visto di conformità;

tali ritardi, proprio perché nascono già dalle sedi statistiche nazionali, non sembrano attribuibili alle organizzazioni internazionali;

ci si chiede come si possano presentare tali dati nel disegno di legge finanziaria —

quali siano le cause di questi ritardi;

se non ritenga che l'assenza dei dati nazionali anche nelle opportune sedi internazionali competenti possa fornire una immagine negativa del nostro Paese;

se e quando intenda procedere ad una eliminazione di tali ritardi. (4-07892)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

decine e decine di ex dipendenti del Banco di Napoli hanno contestato da oltre un anno per lettera all'Inps e al Banco di Napoli che il trattamento di quiescenza a loro dovuto era di entità superiore a quello liquidato, tra l'altro perché calcolato su un periodo di lavoro di durata inferiore a quello effettivamente prestato;

l'illegittima decurtazione è mediamente della misura di 150 euro mensili;

è indecoroso che l'Inps non abbia ancora dato alcun riscontro nonostante la pubblica funzione svolta ed è altrettanto censurabile che il Banco di Napoli nemmeno risponda ai suoi ex dipendenti nonostante che il Banco di Napoli sia stato salvato dal fallimento grazie a 2.000 miliardi di vecchie lire a suo tempo versati dallo Stato e prelevati dai fondi destinati allo sviluppo del Mezzogiorno;

per risolvere la questione basterebbe infatti che venisse dedicata solo qualche ora alla verifica ed al ricalcolo di quanto dovuto —

se intenda intervenire perché sia posto riparo ad una ingiustizia economica e sociale che colpisce i pensionati che altrimenti non avrebbero altra strada da percorrere che quella giudiziaria con inutili quanto evitabili maggiori oneri per l'Inps. (4-07866)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 giugno 2002 del Ministro della salute di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali è stato regolamentato il trattamento di microfiltrazione nel processo di produzione del latte alimentare;

con decreto ministeriale 27 giugno 2002 del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, è stata regolamentata l'etichettatura del latte fresco;

con decreto ministeriale 24 luglio 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive, è stato disciplinato il sistema di rintracciabilità del latte;

con decreto ministeriale 24 luglio 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive ed il Ministro della salute, è stata normata la scadenza del latte;

i suddetti decreti sono stati inviati all'Unione europea per il visto di conformità;

non sembra esserci accordo tra la Commissione ed il Governo italiano —:

quale sia lo stato d'esame da parte della Commissione europea dei suddetti decreti. (5-02527)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO, VIGNI e BELLINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 2002, il Commissario europeo Frits Bolkenstein ha inviato al Governo italiano la comunicazione secondo la quale era stata archiviata la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano attinente la concessione unica al Consorzio Venezia Nuova per gli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua Laguna —:

quali siano le condizioni e le eventuali prescrizioni poste dalla Commissione europea allo Stato italiano, al fine di archiviare la procedura di infrazione di cui in premessa, rendendo noti i termini della corrispondenza intercorsa, ai sensi delle norme di cui al Trattato sull'Unione europea, ivi inclusi i principi di trasparenza e pubblicità. (5-02526)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILIO, POTENZA, CUSUMANO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di ottimizzare i servizi e ridurre lo spreco di risorse economiche

ha portato al varo del piano di riordino delle strutture sanitarie in Puglia oltre un anno fa;

gli obiettivi erano molteplici, in particolare si trattava di rendere più efficienti i servizi esistenti, attraverso un'ottimizzazione delle risorse umane ed un investimento in strutture e mezzi da mettere a disposizione, così da creare, o migliorare, i centri di eccellenza fornendo un ventaglio di servizi specialistici a più ampio respiro, individuando sul territorio i siti opportunamente ed orientando i fruitori in maniera univoca a seconda della necessità;

questo doveva obbedire al criterio di ridurre anche la migrazione di pazienti fuori regione, appunto offrendo servizi qualitativamente paragonabili a quelli attualmente presenti in zone del centro-nord Italia altamente frequentate; contemporaneamente si sarebbe ridotto da un lato il disagio del paziente, sia economico che fisico-morale, ricadendo tutto ciò anche sulla riduzione della spesa sanitaria regionale, che poteva così avvantaggiarsi di un aumento di introito dovuto ai ricoveri interni. Economicamente significava dare alle strutture esistenti (e meritorie) nuove possibilità di introito pesando meno sul bilancio regionale come centri di costo non produttivi;

quanto sopra, nella realtà, sembra sempre più essere disatteso dai fatti. Basta valutare cosa sta accadendo;

piuttosto che ottimizzazione dei servizi si è assistito ad un accentramento dei poteri sanitari, localizzandoli in maniera incoerente e generando il primo disagio: la necessità, per quei pazienti necessitanti di prestazioni specialistiche (vedi quelle chirurgiche), di doversi spostare anche di decine di chilometri, di fatto riducendo il numero dei fruitori ad esempio di piccoli interventi, rendendo il sistema utile solo a chi ne abbia la possibilità economica e comunque logistica. In quest'ottica, invece di creare la convenienza per molti si è creata la discriminazione di fatto fra ceti abbienti e non, attraverso un servizio per pochi;

non sembra esserci accordo tra la Commissione ed il Governo italiano —:

quale sia lo stato d'esame da parte della Commissione europea dei suddetti decreti. (5-02527)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO, VIGNI e BELLINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 2002, il Commissario europeo Frits Bolkenstein ha inviato al Governo italiano la comunicazione secondo la quale era stata archiviata la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano attinente la concessione unica al Consorzio Venezia Nuova per gli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua Laguna —:

quali siano le condizioni e le eventuali prescrizioni poste dalla Commissione europea allo Stato italiano, al fine di archiviare la procedura di infrazione di cui in premessa, rendendo noti i termini della corrispondenza intercorsa, ai sensi delle norme di cui al Trattato sull'Unione europea, ivi inclusi i principi di trasparenza e pubblicità. (5-02526)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, POTENZA, CUSUMANO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di ottimizzare i servizi e ridurre lo spreco di risorse economiche

ha portato al varo del piano di riordino delle strutture sanitarie in Puglia oltre un anno fa;

gli obiettivi erano molteplici, in particolare si trattava di rendere più efficienti i servizi esistenti, attraverso un'ottimizzazione delle risorse umane ed un investimento in strutture e mezzi da mettere a disposizione, così da creare, o migliorare, i centri di eccellenza fornendo un ventaglio di servizi specialistici a più ampio respiro, individuando sul territorio i siti opportunamente ed orientando i fruitori in maniera univoca a seconda della necessità;

questo doveva obbedire al criterio di ridurre anche la migrazione di pazienti fuori regione, appunto offrendo servizi qualitativamente paragonabili a quelli attualmente presenti in zone del centro-nord Italia altamente frequentate; contemporaneamente si sarebbe ridotto da un lato il disagio del paziente, sia economico che fisico-morale, ricadendo tutto ciò anche sulla riduzione della spesa sanitaria regionale, che poteva così avvantaggiarsi di un aumento di introito dovuto ai ricoveri interni. Economicamente significava dare alle strutture esistenti (e meritorie) nuove possibilità di introito pesando meno sul bilancio regionale come centri di costo non produttivi;

quanto sopra, nella realtà, sembra sempre più essere disatteso dai fatti. Basta valutare cosa sta accadendo;

piuttosto che ottimizzazione dei servizi si è assistito ad un accentramento dei poteri sanitari, localizzandoli in maniera incoerente e generando il primo disagio: la necessità, per quei pazienti necessitanti di prestazioni specialistiche (vedi quelle chirurgiche), di doversi spostare anche di decine di chilometri, di fatto riducendo il numero dei fruitori ad esempio di piccoli interventi, rendendo il sistema utile solo a chi ne abbia la possibilità economica e comunque logistica. In quest'ottica, invece di creare la convenienza per molti si è creata la discriminazione di fatto fra ceti abbienti e non, attraverso un servizio per pochi;

non sembra esserci accordo tra la Commissione ed il Governo italiano —:

quale sia lo stato d'esame da parte della Commissione europea dei suddetti decreti. (5-02527)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO, VIGNI e BELLINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 2002, il Commissario europeo Frits Bolkenstein ha inviato al Governo italiano la comunicazione secondo la quale era stata archiviata la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano attinente la concessione unica al Consorzio Venezia Nuova per gli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua Laguna —:

quali siano le condizioni e le eventuali prescrizioni poste dalla Commissione europea allo Stato italiano, al fine di archiviare la procedura di infrazione di cui in premessa, rendendo noti i termini della corrispondenza intercorsa, ai sensi delle norme di cui al Trattato sull'Unione europea, ivi inclusi i principi di trasparenza e pubblicità. (5-02526)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILIO, POTENZA, CUSUMANO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di ottimizzare i servizi e ridurre lo spreco di risorse economiche

ha portato al varo del piano di riordino delle strutture sanitarie in Puglia oltre un anno fa;

gli obiettivi erano molteplici, in particolare si trattava di rendere più efficienti i servizi esistenti, attraverso un'ottimizzazione delle risorse umane ed un investimento in strutture e mezzi da mettere a disposizione, così da creare, o migliorare, i centri di eccellenza fornendo un ventaglio di servizi specialistici a più ampio respiro, individuando sul territorio i siti opportunamente ed orientando i fruitori in maniera univoca a seconda della necessità;

questo doveva obbedire al criterio di ridurre anche la migrazione di pazienti fuori regione, appunto offrendo servizi qualitativamente paragonabili a quelli attualmente presenti in zone del centro-nord Italia altamente frequentate; contemporaneamente si sarebbe ridotto da un lato il disagio del paziente, sia economico che fisico-morale, ricadendo tutto ciò anche sulla riduzione della spesa sanitaria regionale, che poteva così avvantaggiarsi di un aumento di introito dovuto ai ricoveri interni. Economicamente significava dare alle strutture esistenti (e meritorie) nuove possibilità di introito pesando meno sul bilancio regionale come centri di costo non produttivi;

quanto sopra, nella realtà, sembra sempre più essere disatteso dai fatti. Basta valutare cosa sta accadendo;

piuttosto che ottimizzazione dei servizi si è assistito ad un accentramento dei poteri sanitari, localizzandoli in maniera incoerente e generando il primo disagio: la necessità, per quei pazienti necessitanti di prestazioni specialistiche (vedi quelle chirurgiche), di doversi spostare anche di decine di chilometri, di fatto riducendo il numero dei fruitori ad esempio di piccoli interventi, rendendo il sistema utile solo a chi ne abbia la possibilità economica e comunque logistica. In quest'ottica, invece di creare la convenienza per molti si è creata la discriminazione di fatto fra ceti abbienti e non, attraverso un servizio per pochi;

« espropriando » le strutture esistenti di certi servizi, per accentrarli nei centri di eccellenza, è mancato di fatto il presidio locale: non si è provveduto ad esempio a creare sufficienti presidi per la prevenzione, una sorta di « trincea » dove affrontare il primo controllo ed indirizzare correttamente il potenziale paziente. Il risultato, allo stato attuale, è stato duplice: da un lato, ancora una volta il paziente è rimasto disorientato, ha dissipato risorse personali, resta nel dubbio sul da farsi, dall'altro invece si è convogliato il flusso di fruitori verso il privato, di fatto delegittimando il servizio pubblico e chi vi opera pur con merito;

ci sono esempi, come la Asl Bari 5, che hanno subito, e continuano a subire, un « espanto » di risorse e competenze da strutture moderne a quelle spesso più fatiscenti e comunque non in grado di sopportare numericamente ed organizzativamente l'aumento del flusso di pazienti dovuto alla convergenza da altri ospedali;

il piano di riordino si sta attuando con logica a « macchia di leopardo », sguarnendo progressivamente alcune zone e creando panico e disagi in coloro che erano abituati ad usufruire di servizi ambulatoriali come dialisi e quant'altro;

si evidenzia anche come, a fronte di strutture ospedaliere trasformate in uffici, con la scusante dei distretti socio-sanitari, non si comprende ancora la logica con la quale il personale sarà reimpiegato, sostituito e riconvertito: tutto ciò crea di conseguenza un diffuso senso di malessere ad incertezza sul futuro che ancora una volta si ripercuote sulla qualità dei servizi offerti —;

se ritenga che il Piano sanitario della regione Puglia sia conforme agli indirizzi del Piano sanitario nazionale. (3-02812)

BURTONE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere —

premessi che nel corso del 2003 il cronico ritardo con cui in Sicilia le

Aziende Sanitarie Locali effettuano i pagamenti relativi alle prestazioni erogate per conto del SSN da operatori privati ha raggiunto una misura oggettivamente inusitata (in alcuni casi fino a otto mesi!), determinando così una grave crisi finanziaria e gestionale dei molteplici soggetti che a vario titolo sono fornitori di beni e di servizi;

considerato che tale situazione, complessivamente grave per tutti gli operatori coinvolti, risulta essere insostenibile per le 1.389 farmacie siciliane dal momento che esse, per la peculiarità della funzione assolta (il servizio reso consiste nella dispensazione di farmaci e presidi sanitari), devono sopportare il carico della conseguente, considerevole anticipazione di capitali;

valutato che l'azione svolta dal Governo Regionale, al di là di una profusione di annunci contraddittori da parte dei suoi esponenti, si è finora connotata per l'inesistenza di una adeguata programmazione sia in relazione all'inderogabile necessità di qualificare e contenere la spesa per l'assistenza sanitaria, sia sul fronte decisivo del risanamento dei conti pubblici, con la conseguenza di aver fatto lievitare il debito delle aziende sanitarie fino alla cifra impronunciabile di 2 miliardi di euro;

preso atto che dinanzi al protrarsi di una così pesante condizione, resa ancor più grave ed inquietante per via del palleggiamento di responsabilità fra vertici delle ASL da una parte e funzionari e membri del Governo Regionale dall'altra, Federfarma Sicilia, dopo aver vanamente offerto la disponibilità dei farmacisti a sospendere le azioni legali intraprese per i mancati pagamenti al fine di favorire il ricorso a una procedura di *factoring*, ha ritenuto di dover chiedere ai Prefetti la dichiarazione dello stato di emergenza economico-finanziaria delle farmacie, annunciando come, in assenza di tempestivi, mirati, efficaci provvedimenti da parte della Giunta di Governo, si vedrà costretta a effettuare l'assistenza farmaceutica in forma indiretta;

valutato che se ciò accadesse si determinerebbe un vero e proprio *black out* del Sistema Sanitario Regionale della Sicilia, con la prevedibile, grave lesione del diritto costituzionale alla salute di oltre cinque milioni di siciliani e, segnatamente delle categorie sociali più deboli —:

a fronte dell'inerzia degli organi di governo regionale, quali iniziative intenda assumere il Governo nazionale, al fine di garantire la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e per scongiurare i problemi di ordine pubblico che la sospensione dell'assistenza diretta rischia di determinare. (3-02815)

Interrogazioni a risposta scritta:

NICOTRA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere:

se non intenda inserire l'entacapone, farmaco indispensabile per alcuni tipi di malattie neurologiche croniche, in fascia « A », evitando così il salasso di parecchie famiglie costrette a comprare tale farmaco tutti i mesi;

se inoltre non intenda prendere contatti con l'illustre studioso professore Gianni Pezzoli, presidente nazionale dell'Aip, per approfondire le tematiche e le esigenze dei pazienti incentivando la ricerca scientifica sul versante delle cellule staminali. (4-07869)

CATANOSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la figura del « veterinario aziendale riconosciuto » viene contemplata nel decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196, « Attuazione della direttiva 97/12/CE che modifica e aggiorna la direttiva 64/432/CEE relativa ai problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina »;

la domanda interna e le esigenze internazionali poste dal nuovo mercato

europeo impongono una profonda innovazione nella sanità pubblica veterinaria;

l'accresciuta attenzione collettiva verso i problemi igienico-sanitari e ambientali, la costante domanda di sicurezza ed integrità dei prodotti alimentari nonché i metodi di produzione biologici, la maggiore sensibilità sociale per il benessere degli animali, esigono strategie di sanità pubblica veterinaria in grado di assicurare azioni efficienti ed efficaci che forniscano adeguate risposte ad una domanda interna sempre più sofisticata e complessa;

in questa prospettiva vanno privilegiate quelle attività e quegli interventi finalizzati alla tutela della salute del consumatore, ad elevare gli standard sanitari delle produzioni zootecniche e a valorizzare il rapporto uomo-animale;

l'attuazione del mercato unico e gli accordi internazionali per la libera circolazione degli animali e dei prodotti alimentari impongono che le azioni di prevenzione e controllo della salute degli animali e della salubrità degli alimenti di origine animale siano programmate e gestite prendendo a riferimento uno scenario di livello internazionale, che pretenda adeguati livelli igienico-sanitari, nonché il riconoscimento dell'affidabilità di tali azioni;

la zootecnia siciliana, già da tempo in ginocchio, esige da parte delle istituzioni un aiuto concreto affinché si porti allo stesso livello delle regioni e nazioni concorrenti;

in un momento in cui si va affermando a livello nazionale il concetto di sanità e di conseguenza d'indennità degli allevamenti è fondamentale evidenziare l'importanza della profilassi nella Regione Sicilia;

tale presupposto è, peraltro, fondamentale per la stessa garanzia dei prodotti alimentari derivati, dal momento che questa risulterebbe imprescindibile da una corretta gestione igienico-sanitaria degli allevamenti d'origine;

in un contesto in cui si va sempre di più affermando il concetto di « controllo di filiera » capace di garantire il consumatore « from farm to table », l'impegno richiesto ai servizi veterinari deve concretizzarsi non solo in azioni repressive da adottare in relazione al controllo, ma anche in una capillare opera di formazione e collaborazione con tutti gli anelli della catena alimentare;

a tal fine l'istituzione di nuove e più numerose professionalità in ambito di sanità pubblica veterinaria potrà garantire quella efficace rete di controlli ed informazioni sulla base delle quali si potrà ricostituire un rapporto di fiducia tra produttori e consumatori;

una più efficace gestione sanitaria e qualitativa della filiera agro-alimentare siciliana fungerebbe, inoltre, da stimolo anche al rilancio delle numerosissime produzioni tradizionali della regione Sicilia che potrebbero, finalmente, usufruire a pieno degli interventi di tutela previsti a livello comunitario e nazionale;

al riguardo basti considerare che proprio alcuni prodotti alimentari di origine animale tradizionali, ormai patrimonio e simbolo in tutto il mondo dell'intera nazione, fungono da traino per l'intera filiera agro-alimentare di alcune regioni, andando a costituire una fetta considerevole del loro fatturato interno —:

se non ritenga opportuno — al fine di realizzare quanto sopra auspicato — assumere le necessarie iniziative legislative dirette a istituire il « veterinario aziendale riconosciuto », figura ritenuta indispensabile per far fronte alla situazione di emergenza in cui versa la Regione Sicilia nel settore della zootecnia e per consentire agli allevamenti di rimanere in modo favorevole e redditizio sul mercato.

(4-07873)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione *no-profit* « *Environmental Working Group* » ha condotto una

ricerca negli Stati Uniti sulla presenza di sostanze tossiche nel sangue materno; secondo i dati emersi, il 100 per cento delle donne esaminate presenta livelli preoccupanti di contaminazione di polibromodifenileteri (PBDE); un'analoga ricerca è stata condotta dall'università del Texas con i medesimi risultati;

i polibromodifenileteri sono composti che ritardano la combustione e che pertanto vengono impiegati nella produzione di oggetti di più varia natura (mobili, tessuti, imballaggi, componenti elettronici); tali composti, che si sono dimostrati, in sede di laboratorio, cancerogeni, presentano tempi di degradazione molto lunghi, persistendo a lungo nell'ambiente anche dopo lo smaltimento, provocandone l'inquinamento e gravi ripercussioni nella catena alimentare;

particelle di PBDE sono presenti ovunque, anche nell'aria, a causa dello smaltimento dei prodotti che lo contengono; tale composto è liposolubile e tende ad accumularsi nei tessuti e, come per le diossine, lo stato adiposo funziona da « serbatoio »; i PBDE vengono quindi assorbiti dal nostro corpo che ne conserva le proprietà tossiche che vengono trasmesse al feto delle donne in gravidanza;

i rischi non riguardano soltanto le donne incinte; i ritardanti di fiamma, infatti, sono presenti anche nelle polveri di ambienti chiusi dove si trovano vari prodotti che contengono i PBDE come additivi; per questo motivo fino ad oggi le più alte concentrazioni di PBDE si sono riscontrate nel sangue di operai di impianti di riciclaggio di componenti elettronici o di impiegati che passano molte ore al computer;

in Europa sono state recentemente approvate due direttive del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa riguardanti le nuove apparecchiature elettriche ed elettroniche che a partire dal 2006 (direttiva 2002/95) non potranno più contenere sostanze inquinanti come i PBDE;

nella direttiva 2002/96 sono invece fissati i termini per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle stesse apparecchiature, al fine di ridurre l'inquinamento ambientale e i relativi rischi per l'uomo;

in Italia, tuttavia, solo da un paio di anni sono state avviate ricerche sul PBDE i cui dati non sono tuttavia disponibili; in particolare, a quanto risulta all'interrogante, non esistono studi esaurienti sulla pericolosità dei PBDE sul lungo periodo —:

se siano state svolte nel nostro paese indagini sugli effetti dei PBDE e a quali risultati esse siano giunte;

se sia stato predisposto — o sia allo studio — un piano per lo smaltimento dei rifiuti contenenti PBDE, come stabilito dalla direttiva europea 2002/96. (4-07883)

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza Fallica e altri n. 2-00953, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 28 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pinto, Aracu, Carlucci, Michelini, Nicotra, Scherini.

L'interpellanza Sinisi e Rusconi n. 2-00954, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sasso e Nicola Rossi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Fallica e altri n. 2-00953 del 28 ottobre 2003 in interpellanza urgente n. 2-00956;

interrogazione a risposta in Commissione Lezza n. 5-02510 del 23 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07867;

interrogazione a risposta scritta Rava e altri n. 4-07810 del 23 ottobre 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02528.

nella direttiva 2002/96 sono invece fissati i termini per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle stesse apparecchiature, al fine di ridurre l'inquinamento ambientale e i relativi rischi per l'uomo;

in Italia, tuttavia, solo da un paio di anni sono state avviate ricerche sul PBDE i cui dati non sono tuttavia disponibili; in particolare, a quanto risulta all'interrogante, non esistono studi esaurienti sulla pericolosità dei PBDE sul lungo periodo —:

se siano state svolte nel nostro paese indagini sugli effetti dei PBDE e a quali risultati esse siano giunte;

se sia stato predisposto — o sia allo studio — un piano per lo smaltimento dei rifiuti contenenti PBDE, come stabilito dalla direttiva europea 2002/96. (4-07883)

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza Fallica e altri n. 2-00953, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 28 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pinto, Aracu, Carlucci, Michelini, Nicotra, Scherini.

L'interpellanza Sinisi e Rusconi n. 2-00954, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sasso e Nicola Rossi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Fallica e altri n. 2-00953 del 28 ottobre 2003 in interpellanza urgente n. 2-00956;

interrogazione a risposta in Commissione Lezza n. 5-02510 del 23 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07867;

interrogazione a risposta scritta Rava e altri n. 4-07810 del 23 ottobre 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02528.